

# INSIEME

## PALESTINA

***La guerra è una sconfitta***



“

*Ogni guerra è una sconfitta.  
Non si risolve nulla con la guerra. Niente.  
Tutto si guadagna con la pace, con il dialogo.  
Due popoli che devono vivere insieme.  
Con quella soluzione saggia: due popoli due Stati*

*(Papa Francesco, intervista al TG1, 1° novembre 2023)*

”

# SOMMARIO

## IN PRIMO PIANO

- 03 Laudate Deum
- 04 I poveri? Persone vere, non virtuali
- 05 Teresa di Lisieux, una santa universale
- 06 La relazione finale del Sinodo dei Vescovi
- 07 Il Sinodo e la fase sapienziale
- 08 Una Chiesa Sinodale e vicina al mondo

---

## VITA DIOCESANA

- > *Ufficio Missionario* 09 "Cuori ardenti piedi in cammino"
- > *Ufficio Liturgico* 10 Pellegrini di speranza
- > *Pastorale Giovanile* 12 "Oltre... tutto"

---

## ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

- > *Azione Cattolica* 13 Vite a contatto
- 14 Tra bellezza, arte e parola
- 15 Interpellati dalla vita
- 16 Questa è casa tua!
- > *Studenti Azione Cattolica* 17 Verso orizzonti comuni

---

## SOCIETÀ

- 18 Due Popoli, due Stati
- 20 Un dito più veloce del pensiero
- 21 In aumento il numero delle donne uccise in Famiglia

---

## CULTURA

- 22 Legami di fede e di storia
- 23 "Mood", l'arte contro l'orrore
- 24 Ricordando Angela Losappio

---

## RUBRICA

- 25 Film & Music poit
- 26 Leggendo... leggendo

---

## APPUNTAMENTI

- 27 Appuntamenti



Il Papa ha reso pubblica il 4 ottobre scorso, giorno in cui si ricorda la figura di S. Francesco di Assisi, l'Esortazione Apostolica **LAUDATE DEUM**, (d'ora in poi LD), che affronta il tema della crisi climatica. Dopo alcuni anni dalla *Laudato Si* (d'ora in poi LS), nella quale pure ne aveva parlato, torna su questo tema per un motivo ben preciso: la questione dei **cambiamenti climatici**, e del loro impatto sul pianeta e sulla vita dei più poveri, ha assunto dimensioni ben più drammatiche di quelle che ci si poteva attendere anche solo otto anni fa, quando scrisse la *Laudato Si*. Il grido della terra e dei poveri si fa ancora più stridente: "il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura. Al di là di questa possibilità, non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. [...] Si tratta di un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana" (LD, nn. 2-3).

La causa è una, identificata con grande precisione dal Papa: "non reagiamo abbastanza" (LD, n. 2). L'affermazione della **responsabilità umana**, in particolare di coloro a cui compete prendere decisioni per il bene comune, fa emergere l'esistenza di **una opportunità di cambiamento**: si tratta della COP28, prevista a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, dal 30 novembre al 12 dicembre. Per il Papa, da quell'appuntamento passano i destini del mondo: "non possiamo rinunciare a sognare che la COP28 porti a una decisa accelerazione della transizione energetica, con impegni efficaci che possano essere monitorati in modo permanente. Questa Conferenza può essere un punto di svolta" (LD, n. 54), perché "l'origine umana del cambiamento climatico non può più essere messa in dubbio" (LD, n. 11).

Mi sembra opportuno notare che per papa Francesco il richiamo profetico all'esigenza di un cambiamento radicale non sconfinava mai in una utopia sterile, ma si combina sempre a un **estremo realismo**. Il Papa afferma che se le principali organizzazioni internazionali e la diplomazia finora hanno fallito, restano tuttavia strumenti di cui non possiamo fare a meno nella promozione del bene comune universale.

## Il Papa e la crisi climatica

† Luigi Mansi  
Vescovo

Sebbene siano limitati, non ne abbiamo altri più validi. Il Papa dice dunque chiaramente che **le soluzioni più efficaci non verranno solo da sforzi individuali, ma soprattutto dalle grandi decisioni della politica nazionale e internazionale** (LD, n. 69). È questo un invito all'impegno per le molte organizzazioni che nella società e anche nella Chiesa portano avanti l'attenzione al tema degli stili di vita. E sappiamo bene che se l'impegno non arriva a toccare anche il livello più propriamente politico, resta incompleto.

Perciò, i primi destinatari dell'esortazione apostolica sono indubbiamente coloro che ricoprono ruoli di potere nei processi decisionali legati al clima. Ai potenti LD ripete una domanda sferzante: "Perché si vuole mantenere oggi un potere che sarà ricordato per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario farlo?" (n. 60, con citazione di LS, n. 57). Ma il discorso non riguarda solo loro: proprio le molte forme di attivismo presenti nella società civile hanno bisogno di porsi con maggiore forza l'obiettivo di incidere sul piano delle decisioni politiche. **La responsabilità per il bene comune non è monopolio dei politici**, specie nei regimi democratici, in cui essi devono rendere conto ai cittadini elettori. Nessuno può chiamarsi fuori dal dovere di agire per il cambiamento.

A questo riguardo, è interessante notare come il **carattere planetario dell'emergenza climatica** conduca il Papa a rivolgersi "a tutte le persone di buona volontà", come già fece più volte il Papa S. Giovanni XXIII. La dimensione della posta in gioco e l'urgenza del compito sono probabilmente alla radice di una franchezza sempre più decisa. Non è difficile prevedere quante polemiche susciterà, in particolare in alcuni Paesi, quanto afferma il n. 72 di LD: "Se consideriamo che le emissioni pro capite negli Stati Uniti sono circa il doppio di quelle di un abitante della Cina e circa sette volte maggiori rispetto alla media dei Paesi più poveri, possiamo affermare che un cambiamento diffuso dello stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale avrebbe un impatto significativo a lungo termine. Così, con le indispensabili decisioni politiche, saremmo sulla strada della cura reciproca". Si tratta di una puntuale applicazione dell'ormai consolidato principio delle responsabilità comuni ma differenziate, uno dei capisaldi del diritto internazionale ambientale, che mette esplicitamente lo stile di vita dell'Occidente sul banco degli imputati e soprattutto identifica dove occorre produrre i cambiamenti più incisivi. Tutto questo ci riguarda da vicino, perché indica con chiarezza la prospettiva con cui accogliere l'esortazione apostolica *Laudate Deum*.

Ecco, dunque, cari Lettori di INSIEME, non esito a dire che con queste mie riflessioni vi ho affidato un compito ben preciso: leggere tutti e meditare seriamente il testo della **LAUDATE DEUM**.

# I POVERI? PERSONE VERE, NON VIRTUALI

Pubblichiamo alcuni stralci  
del **Messaggio** del Papa  
per la **VII Giornata mondiale dei poveri**  
(19 novembre 2023).  
Tema della riflessione:  
*"Non distogliere lo sguardo  
dal povero" (Tb 4,7).*



**L**a **Giornata mondiale dei poveri**, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. **Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta.** Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.

«*Non distogliere lo sguardo dal povero*» ( Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul *Libro di Tobia*, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. [...]

**Siamo davanti a un esempio straordinario: Tobì è uno sposo fedele e un padre premuroso;** è stato deportato lontano dalla sua terra e soffre ingiustamente; è perseguitato dal re e dai vicini di casa. Nonostante sia di animo così buono è messo alla prova. Come spesso ci insegna la sacra Scrittura, Dio non risparmia le prove a quanti operano il bene. Come mai? Non lo fa per umiliarci, ma per rendere salda la nostra fede in Lui. Tobì, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: « *Non distogliere lo sguardo da ogni povero*» (4,7).

**Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù.** E notiamo bene quell'espressione «da ogni povero». Ognuno è nostro pros-

simo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere. Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà.

Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. **La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione.** La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

**Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro;** persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr Lc 8,4-15). La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda. [...]

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro. [...]

**Francesco**

Il 15 ottobre scorso viene pubblicata l'Esortazione apostolica **"È la fiducia"** in cui il Papa riflette sulla straordinaria profondità spirituale di santa **Teresa di Gesù Bambino**. Ecco perché è patrona delle missioni pur avendo sempre vissuto nel Carmelo.

Una santa così popolare da andare oltre le ricorrenze, cui guardare al di là delle date "comandate". Per questo il Papa ha deciso di pubblicare l'Esortazione apostolica su **Teresa di Lisieux** non nel giorno anniversario della nascita della monaca (il 2 gennaio 1873) o della sua morte (30 settembre 1897), bensì il 15 ottobre memoria di Teresa d'Avila così da presentare Teresina – spiega il Pontefice – come «frutto maturo della riforma del Carmelo e della spiritualità della grande santa spagnola».

Il tutto si inquadra comunque dentro un perimetro che vede il 2023 come 150° dalla venuta al mondo e primo centenario dalla beatificazione della santa francese. Ma, ripetiamo, la scelta di non vincolare il documento a un giorno "dovuto" è un modo per sottolineare la popolarità di una testimone della fede, **«amata perfino da non cristiani e non credenti»**, tanto da essere riconosciuta dall'Unesco tra le figure più significative per l'umanità. Un «genio della spiritualità» cui Francesco guarda con una riflessione di ampio respiro a partire da un aspetto, quello della fiducia in Dio che non a caso dà il titolo all'Esortazione: **C'est la confiance**, cioè **"È la fiducia"**, espressione della stessa santa tratta dalla Lettera 197: **"È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore"**. Parole, aggiunge il Papa, che «sintetizzano il genio della sua spiritualità e sarebbero sufficienti per giustificare il fatto che sia stata dichiarata dottore della Chiesa. Soltanto la fiducia, "null'altro", – spiega Francesco – non c'è un'altra via da percorrere per essere condotti all'amore che tutto

# TERESA DI LISIEUX, una santa universale

Riccardo Maccioni  
(Avvenire 17/10/2023)

dona. Con la fiducia, la sorgente della grazia trabocca nella nostra vita, il Vangelo si fa carne in noi e ci trasforma in canali di misericordia per i fratelli».

A partire da questa sottolineatura l'Esortazione apostolica pubblicata domenica scorsa va al cuore della spiritualità di santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, cioè **«la sua "piccola via", la via della fiducia e dell'amore, conosciuta anche come la via dell'infanzia spirituale»**. Tutti possono seguirla – aggiunge il Papa – in qualunque stato di vita, in ogni momento dell'esistenza. È la via che il Padre celeste rivela ai piccoli (Mt 11,25)» e che Teresina spiega usando l'immagine dell'ascensore: «L'ascensore che mi deve innalzare fino al cielo sono le tue braccia, o Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, anzi bisogna che io resti piccola, che lo diventi sempre di più».

Un modo di pensare, osserva il Pontefice, che **«non contrasta con il tradizionale insegnamento cattolico circa la crescita della grazia**, cioè che, giustificati gratuitamente dalla grazia santificante, siamo trasformati e resi capaci di cooperare con le nostre buone opere in un cammino di crescita nella santità. In tal modo veniamo elevati, così da poter aver reali meriti in ordine allo sviluppo della grazia ricevuta». Tuttavia Teresina – continua il Papa – «preferisce mettere in risalto il primato dell'azione divina e invitare alla fiducia piena guardando l'amore di Cristo donatoci fino alla fine». In fondo – aggiunge Francesco – il suo insegnamento è che, dal momento che non possiamo avere alcuna certezza guardando a noi stessi, nemmeno possiamo esser certi di possedere meriti propri». Questa insistenza sull'iniziativa divina, – aggiunge il Papa – fa sì che quando parla dell'Eucaristia, Teresina «non ponga in primo piano il suo desiderio di ricevere Gesù nella Comunione, ma il desiderio di Gesù che vuole unirsi a noi e abitare nei nostri cuori».

Come si diceva, nella sua riflessione

Francesco presenta la spiritualità di santa Teresina, pur in maniera sintetica, a tutto tondo, toccando tra gli altri punti quello della carità come atteggiamento personale d'amore «nella viva certezza che Gesù l'ha amata e conosciuta personalmente nella sua Passione». **Importante anche l'approfondimento del grande amore di santa Teresa per la Chiesa**, nel richiamo all'essenziale della vita che si intreccia con la radice della fede. Di qui il rimando alla dimensione dell'annuncio che farà di Teresina la **co-patrona delle missioni insieme a san Francesco Saverio**. Teresina, scrive il Papa, esprimeva così la sua anima missionaria: «Sento che quanto più il fuoco dell'amore infiammerà il mio cuore (...) tanto più le anime che si avvicineranno a me – povero piccolo rottame di ferro inutile, se mi allontanassi dal braciere divino – correranno rapidamente all'effluvio dei profumi del loro Amato, perché un'anima infiammata di amore non può restare inattiva»



Santa Teresa di Lisieux (1873-1897)

# LA RELAZIONE FINALE DEL SINODO DEI VESCOVI

«Una Chiesa che crea spazi per tutti»  
L'invito a non clericalizzare i laici

Mimmo Muolo  
(Avvenire 29/10/2023)



Il Papa alla XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi nell'Aula Paolo VI

La Chiesa vuole aprirsi sempre di più e accogliere veramente tutti. Si potrebbero sintetizzare così le 42 pagine della **Relazione finale del Sinodo**. E nel corso della conferenza stampa che nella tarda serata di ieri ne ha illustrato i contenuti è stato il cardinale Mario Grech a rimarcarlo. Il segretario generale del Sinodo ha sottolineato: «Questo rimarrà nella memoria come un Sinodo dove abbiamo guadagnato degli spazi». Dall'assise quindi «emerge una Chiesa che sta creando spazi per tutti, nessuno escluso». Certo, rimangono ancora dei temi da approfondire e da chiarire. E il porporato non lo ha nascosto davanti ai giornalisti. «La votazione conferma vi che vi sono punti aperti - ha detto -, che la discussione, la riflessione e l'approfondimento sono in corso. Anche il relatore generale, il cardinale Jean-Claude Hollerich, si è espresso sulla stessa linea: «Era chiaro che alcune questioni avrebbero incontrato una maggiore opposizione. Anzi, sono sorpreso che molti abbiano votato a favore, significa che le resistenze non sono tanto grandi quanto pensavamo». **Donne, celibato dei sacerdoti,**

**questioni legate al gender e all'omosessualità. Sono queste in effetti le parti del documento che hanno ricevuto meno voti.** La sinfonia di voci però tutto sommato non ha prodotto cacofonie. «Alcune questioni si legge ad esempio in un paragrafo - temi come quelli relativi all'identità di genere e all'orientamento sessuale, al fine vita, alle situazioni matrimoniali difficili, alle problematiche etiche connesse all'intelligenza artificiale, risultano controversi non solo nella società, ma anche nella Chiesa, perché pongono domande nuove». Il documento a tal proposito aggiunge: «Talora le categorie antropologiche che abbiamo elaborato non sono sufficienti a cogliere la complessità degli elementi che emergono dall'esperienza o dal sapere delle scienze e richiedono affinamento e ulteriore studio». Perciò «è importante prendere il tempo necessario per questa riflessione e investirvi le energie migliori, **senza cedere a giudizi semplificatori che feriscono le persone e il Corpo della Chiesa.** Molte indicazioni sono già offerte dal magistero e attendono di essere tradotte in iniziative pastorali

appropriate. Anche dove siano necessari ulteriori chiarimenti - conclude il testo sul punto -, il comportamento di Gesù, assimilato nella preghiera e nella conversione del cuore, ci indica la strada da seguire». In sostanza «anche le persone che si sentono emarginate o escluse dalla Chiesa, a causa della loro **situazione matrimoniale**, identità e sessualità chiedono di essere ascoltate e accompagnate, e che la loro dignità sia difesa». Molto interessante anche il **passaggio dedicato ai laici**. E l'invito a non clericalizzarli. «I carismi dei laici - viene fatto notare - devono essere fatti emergere, riconosciuti e valorizzati a pieno titolo. In alcune situazioni può capitare che siano chiamati a supplire alla carenza di sacerdoti, con il rischio che il carattere propriamente laicale del loro apostolato risulti sminuito. In altri contesti, può accadere che i presbiteri facciano tutto e i laici vengano ignorati o sottoutilizzati». Si avverte infine il pericolo, che si crei «una sorta di élite laicale che perpetua le disuguaglianze e le divisioni nel Popolo di Dio».

# IL SINODO E LA FASE SAPIENZIALE

Angela D'Avanzo  
Referente diocesana  
del Cammino Sinodale

## Il terzo anno del Cammino Sinodale

Si è conclusa nei giorni scorsi la prima fase dell'**Assemblea Generale del Sinodo** che ha visti impegnati per ben quattro settimane più di 350 padri e madri sinodali. La grande novità di questa XVI<sup>a</sup> Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi è rappresentata dal **voto alle donne**. A questa fase assembleare ne seguirà un'altra nel 2024. In questo contesto, dunque, alla dimensione universale del sinodo si affianca quella italiana.

La Chiesa italiana, dopo il primo biennio di **fase narrativa** in cui centrale è stato l'ascolto, si avvia verso la **fase sapienziale** in cui il cardine di tutto il processo è il **discernimento**: "Nel discernimento incontriamo la ricchezza delle storie e l'esigenza di fare delle scelte", come indicato dalle *Linee guida* della fase sapienziale.

La fase sapienziale certamente fa tesoro di quanto emerso nella fase narrativa, cercando di accrescerla in una dimensione spirituale e operativa. L'**obiettivo di questa** fase è, pertanto, quello di analizzare quanto ascoltato e vissuto nella fase narrativa in modo da poter progettare scelte concrete e iniziare a realizzare nella fase profetica e decisionale, "in vista della conversione sinodale e missionaria della Chiesa".

Alla luce dell'ascolto effettuato dai cantieri di lavoro dello scorso anno, la nostra Chiesa diocesana ha individuato due temi su cui focalizzare la sua attenzione e provare a ipotizzare proposte concrete da presentare e su cui lavorare nell'ultima fase sinodale. All'interno del "*Cantiere della casa e dell'ospitalità*", una delle priorità emerse nella nostra Chiesa diocesana è stato il tema dell'**iniziazione cristiana**. In questo percorso è stato coinvolto, sin dalle prime battute, l'*Ufficio Catechistico Diocesano*. I **nodi emersi** riguardano la necessità di una formazione permanente dei catechisti e dei genitori, con un particolare focus sull'accompagnamento formativo e spirituale delle giovani famiglie, la necessità di trovare modalità e linguaggi innovativi e strategie inclusive, l'alleanza educativa tra genitori e catechisti. Per affrontare queste tematiche è stato costituito un **gruppo di lavoro** che progetti e sperimenti percorsi innovativi.

L'altro cantiere su cui è stata focalizzata l'attenzione è stato "*Il cantiere della strada e del villaggio*". Si è cercato di coinvolgere gli uffici diocesani per una **sensibilizzazione sia del mondo giovanile che del mondo sociale e politico**. Per quanto riguarda la realtà dei giovani, i progetti di sensibilizzazione e coinvolgimento nel discor-

so sinodale sono ancora in fase iniziale mentre, grazie alla collaborazione con l'*Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro*, sono stati realizzati tavoli di ascolto con i rappresentanti delle Amministrazioni locali, del mondo del lavoro e dell'imprenditoria.

All'interno del Cammino sinodale si colloca, inoltre, il **rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano**, nel quale l'attenzione verso la dimensione della partecipazione, della corresponsabilità, temi portanti il percorso sinodale, trovano il loro *habitat*, luogo naturale in cui la modalità della conversazione spirituale potrebbe rappresentare un metodo efficace per progettare e realizzare cambiamenti. Il tema centrale dunque, rimane quello della formazione e della sperimentazione di metodologie che riescano a coinvolgere tutti i battezzati rendendoli partecipi del cammino di cambiamento e rinnovamento che il Sinodo si propone.

Le fasi sinodali si caratterizzano per uno stile specifico: incontrarsi, ascoltare l'altro, dialogare ponendo al centro "**il camminare insieme**". Questo stile dovrebbe rappresentare il modo ordinario di vivere e di lavorare della Chiesa.

La fase sapienziale si avvia, nella nostra diocesi, con la **Scuola di Sinodalità**, a un percorso caratterizzato da una serie di incontri condotti mensilmente da esperti e formatori, che coinvolgeranno i referenti sinodali parrocchiali e gli operatori pastorali, creando un'occasione di lettura in chiave spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di "**discernere**" ciò che lo Spirito dice alla nostra Chiesa. Il percorso avviato nel mese di ottobre si concluderà con un week-end formativo all'inizio del nuovo anno.

**L'intento di questo percorso è quello di contribuire a far crescere una comunità che prova a costruire insieme, a sperimentare un *modus vivendi ed operandi* in cui si è Chiesa Popolo di Dio.**



# UNA CHIESA SINODALE E VICINA AL MONDO

Ritornare al **Concilio** per **stare accanto** agli **ultimi**

**Don Felice Bacco**  
Caporedattore di "Insieme"

**S**iamo ormai alla terza fase del Sinodo, un evento ecclesiale che coinvolge la comunità cristiana, sia a livello universale, che nazionale e diocesano (con l'indispensabile contributo delle comunità parrocchiali), impegnandola a riflettere e a vivere la sinodalità. **Chiesa "sinodale" significa una comunità cristiana che cammina insieme**, *syn-odos*, percorre la stessa strada ed è tutta coinvolta nella missione che le è propria: sia al suo interno, con la reciproca edificazione, che nel dialogo con il mondo. La Chiesa non può che essere "sinodale", direi che è nel suo stesso tratto costitutivo: la Chiesa o è sinodale, o non è la Chiesa di Gesù Cristo.

Dopo questi due anni di cammino comunitario, con la fase di ascolto (o narrativa, primo anno, 2021) e di discernimento (o sapienziale, secondo anno) **ci si appresta ora a vivere la fase profetica: consiste nel realizzare il 'discernimento ecclesiale'**, cioè l'approfondimento di quanto è emerso nel dialogo fraterno per elaborare delle scelte concrete da presentare nella fase decisionale. Non è sempre facile camminare insieme; ogni persona, ogni famiglia, ogni gruppo chiamato a condividere la vita di tutti i giorni, sa quante difficoltà si frappongono e quale capacità di comprensione serve ad ognuno per mettersi in sintonia con gli altri.

**Il metodo, che abbiamo seguito e che ci viene suggerito di utilizzare in futuro, ha occupato questa prima parte del nostro cammino.** Alcune volte si è avuta l'impressione, soprattutto a livello locale, che la metodologia avesse preso il sopravvento sui contenuti: il "come fare", come coinvolgere la comunità, sembrava prevalente su "cosa concretamente fare" e, soprattutto, sul "chi essere", cioè la testimonianza che, come Chiesa, siamo chiamati ad offrire perché sia credibile la nostra missione nel mondo. È importante comprendere che noi non dobbiamo solo sentirci "inviati al mondo", ma che noi stessi siamo "mondo"; in altre parole, non possiamo presuntuosamente attrezzarci per "vendere" agli altri un "prodotto", per fare proseliti, ma dimostrare di vivere tra gli altri con uno stile di vita coerente con la fede

che professiamo e che, per "attrazione", contagi.

"*Trasmettere la fede*" ha ribadito in più occasioni **Papa Francesco**, in maniera molto semplice - *non è cercare gente che appoggi questa squadra di calcio, questo club*". **Papa Benedetto XVI** lo disse in anni precedenti: "*La Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione. La fede si trasmette per testimonianza*", all'interno della famiglia, come nelle relazioni quotidiane. "*Il cristianesimo - sono ancora parole di Papa Francesco - non fa opere di persuasione, non comincia cercando di convincere gli altri, ma testimoniando ogni giorno la bellezza dell'amore che ci ha guariti e ci ha rialzati*".

**Il nostro Vescovo mons. Luigi Mansi, nella Lettera Pastorale per questo nuovo anno, in sintonia con il cammino sinodale, scrive:** "*Si tratta di recuperare uno stile di vita di Chiesa fatto innanzitutto di prossimità, cioè una Chiesa veramente evangelica, attenta alle persone, alle varie sensibilità, alle loro storie di vita*". Riecheggiano le parole del Concilio Vaticano II che ha affermato nella *Gaudium et Spes*: "*Una Chiesa che si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia*" (n.1) e che "*intende istaurare con la famiglia umana un dialogo sui vari problemi arrecando la luce che viene dal Vangelo, sotto la guida dello Spirito Santo*" (n.3). E continua: "*Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa, essa mira solo a...continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito*".

Credo che, soprattutto in questa nuova fase del cammino sinodale, potrebbe essere di grande utilità, per tutta la Chiesa, **ritornare al Concilio**, i cui insegnamenti, che dovevano "*trovare eco nel cuore dei discepoli di Cristo*", sembrano, in gran parte, ancora sconosciuti o disattesi. Nell'avvio di questa terza fase del cammino sinodale, detta "**profetica**", **dobbiamo dunque chiederci: siamo vicini alle attese e alle problematiche del "mondo"?** Nel documento che ha prodotto l'Assemblea sinodale, indirizzato a tutta la Chiesa universale, alla domanda su ciò che il mondo si aspetta dalla Chiesa, la lapidaria risposta di alcune persone senz'altro che vivono nei pressi di piazza san Pietro, è stata: "**Amore!**". Il documento raccoglie questa risposta: "*Questo amore deve rimanere sempre il cuore ardente della Chiesa... La Chiesa ha assolutamente bisogno di ascoltare tutti, a cominciare dai più poveri ha il dovere di ascoltare le persone vittime di razzismo, in tutte le sue forme, le famiglie e le loro preoccupazioni educative...*".

Una Chiesa autenticamente sinodale, ad ogni livello, si mette accanto agli uomini del nostro tempo, soprattutto agli ultimi, ovunque si trovino a vivere, e cammina insieme, lasciando trasparire dalla sua vita e dalla sua testimonianza la presenza del Risorto, come hanno sperimentato i discepoli di Emmaus: da questo ci riconosceranno!

Per una Chiesa **sinodale:**  
**comunione**  
**partecipazione**  
**e missione**



In linea con il cammino della Chiesa Italiana e della nostra diocesi, l'Ottobre missionario 2023 ha avuto come centro tematico il racconto dei discepoli di Emmaus.

**Cuori ardenti:** "Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti di fronte al mistero dell'iniquità che li circonda e li vuole soffocare."

**Piedi in Cammino:** "Ci ricorda ancora una volta la perenne validità della 'missio ad gentes', la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo." (dal messaggio del Santo Padre per la 97ma Giornata Missionaria Mondiale)

Ciascun credente, come questi discepoli di Emmaus, aiutati dal cammino sinodale, è chiamato a **lasciarsi scuotere dall'incontro con il "forestiero"**. Oggi il forestiero del Vangelo porta l'abito dello straniero, assume il passo del profugo, dello sconosciuto che accoglie, soccorre, si prende cura... diventa la storia mai compresa, la strada insidiosa che non abbiamo mai voluto attraversare, la finestra aperta che ci aiuta a guardare oltre i nostri confini, il sussulto e l'intuizione alle quali non abbiamo mai voluto dare retta. Come quei discepoli di Emmaus, noi credenti e comunità siamo invitati a stare in compagnia di questo Straniero,

# "CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO"

Il Cammino Missionario 2023

Don Riccardo Taccardi  
Direttore Ufficio Missionario

a non mandarlo via. Solo così saremo Chiesa che cammina nel mondo e testimonia l'amore e ed eviteremo il rischio di vivere ancora di autoreferenzialità riducendo il vangelo ad una ideologia.

Per la **formazione** personale e dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni, Missio propone, come sempre, alcuni sussidi:

**Per i ragazzi e pre-adolescenti:** il percorso si propone di accompagnare i bambini e i ragazzi su una strada che all'inizio li fa scoprire soli e smarriti e, via via, grazie all'incontro con Gesù e con i testimoni, li fa camminare come i discepoli, pronti ad annunciare il Vangelo e ad abbracciare il mondo. Passo dopo passo, avranno anche modo di guardarsi intorno e di mettersi in ascolto di storie forti di alcuni loro coetanei: cuori feriti che sono diventati cuori ardenti.

Esso si snoda nel periodo da ottobre ad aprile e si divide in cinque tappe, ciascuna corrispondente a 5 distinti tempi liturgici: **Ottobre missionario** (già celebrato); **Avvento e Natale; Tempo Ordinario; Quaresima; Pasqua**. Ogni scheda, a sua volta, è suddivisa in più sezioni:

**"Cuori ardenti"** (si parte dalla storia di un "cuore ferito" che diventa "cuore ardente"; ascolto della Parola, sempre collegata alla storia);

**"Orme in movimento"** (sezione attività con un gioco-riflessione):

**"Occhi e Cuori aperti"** (sezione preghiera).

**Per i giovani** il tema dell'**Itinerario formativo 2023/2024** è **"Prenditi cura"**.

Attraverso **7 schede**, si toccheranno 7 ambiti in cui potersi impegnare, da soli o in gruppo, a scuola, in parrocchia, all'università, col gruppo sportivo, per essere missionari laddove ogni giorno si trascorre il proprio tempo, perché il Vangelo scorre attraverso ogni vita che si incontra, impegnandosi attivamente per realizzare una società più sana, attenta, solidale, compartecipata, di cui tutti siamo protagonisti, attori e spettatori. Ecco i **7 temi** per le schede, una al mese – da novembre a maggio – per vivere un nuovo anno pastorale all'insegna della corresponsabilità nella Chiesa e nella società laicale.

**PRENDITI CURA degli anziani; dei bambini; dei poveri; dei malati; dei carcerati; dei migranti; di Madre Terra.** Ogni scheda sarà composta da **video testimonianze, dati e statistiche** per approfondire la tematica a livello globale, **strumenti di animazione** per confrontarsi e lavorare in gruppo, **Parola e preghiera**, azioni **concrete**.

È possibile aiutare tutti i missionari attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sostenendo progetti per l'infanzia, per le giovani Chiese e per i seminaristi. Ecco alcuni dei progetti:

- **PROGETTO 57 – INDIA** a favore di 250 bambine del Convitto "Fr. Crumblish";
- **PROGETTO 58 – ALBANIA:** sostegno scolastico e nutrizionale, promozione umana, educazione alla fede di bambini, ragazzi e adolescenti dei villaggi più poveri;
- **PROGETTO 87 – SUDAN:** realizzazione di una cappella nella parrocchia San Marco a Ombada
- **ADOZIONE di un SEMINARISTA.**

Per info chiedere al Centro Missionario.

Buon Cammino Missionario a tutti!

GIORNATA  
MISSIONARIA  
MONDIALE

cuori ardenti, piedi in cammino

2023

PREGHIERA E OFFERTE  
PER LE GIOVANI CHIESE

# PELEGRINI DI SPERANZA

In cammino verso il **Giubileo del 2025**

Don Sabino Lambo

Commissione Diocesana Giubileo 2025

L'anno del Signore **2025** sarà l'anno del **Giubileo**. Una cadenza venticinquennale che affonda le radici nella tradizione della Chiesa, per fare memoria dell'evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio nella nostra storia; per annunciare ancora nell'oggi contemporaneo "ciò che era fin da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto quello che abbiamo contemplato, quello che le nostre mani hanno toccato, del Verbo della vita, perché la vita si è resa visibile e noi l'abbiamo contemplata..." (cfr 1Gv 1,1-4).

**L'Incarnazione non dice riferimento solo al Natale del Signore Gesù, nella notte di Betlemme**, mentre in tutto il mondo regnava la *pax augustea*... (cfr. Lc.2,1ss), **ma fa riferimento anche alla sua crescita in mezzo a noi** "in età sapienza e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini (cfr. Lc 2,2-52); alla sua esperienza vocazionale di farsi battezzare da Giovanni, in fila tra i peccatori, lungo il Giordano (Mt 4,13ss.) e la conseguente preparazione nel deserto, nel silenzio e nella precarietà della sua permanenza di 40 giorni; dice riferimento al suo annuncio che il Regno di Dio si è fatto vicino, si è messo sulle strade degli uomini per cercarli e invitarli alla conversione del cuore, della mente e della prassi; e ancora ai suoi gesti, alle azioni, alle opere di grazia e di liberazione compiute nella forza dello Spirito di Dio, soprattutto per gli ultimi della storia, "i poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi" (cfr. Lc 4,16ss.), alle **sue parole che profumano di terra, di mare, di casa, di gioia di vivere, di perdono, di pace, di giustizia, di verità...**; e soprattutto fa riferimento all'evento tragico della condanna alla morte di croce, perpetrata dai capi ebrei e da una politica "che si lava le mani", ma che nel disegno del Padre è manifestazione piena di un amore sconosciuto ai nostri occhi, amore che attrae, che affascina da sempre, ed ha il respiro eterno della Pasqua.

**Il Giubileo vuole rinnovare nella fede dei credenti tutto questo, e porsi innanzitutto in atteggiamento di gratitudine e di contemplazione:** davanti alla ammirabile condiscendenza di questo Dio che si manifesta in Gesù, il Figlio dell'amore che non disdegna solo di entrare nella nostra umanità per offrirle senso di vita e di speranza, ma

di entrare anche in atteggiamento operativo e positivo che scaturisce da questo *mysterium pietatis*. La Chiesa sparsa su tutta la terra, in ogni lingua, nazione, cultura si sente unificata dall'unico evento dell'Incarnazione del suo Signore e nello stesso tempo traduce in parole, gesti, preghiera, testimonianza di vita, questo evento, nell'oggi. **Attendiamo così per il prossimo marzo 2024 la bolla di indizione da parte di Papa Francesco.** Intanto è proprio lui che nella lettera indirizzata al *Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione*, l'arcivescovo Mons. Rino Fisichella, indica nella **speranza** la dinamica del Giubileo e delinea i passaggi che porterà la Chiesa verso questo evento di grazia (11 febbraio 2022). Ecco alcuni stralci della lettera: "Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*".

**La speranza di cui parla il papa si concretizza in atteggiamenti e gesti che nulla hanno a che vedere con coloro che vedono in questa virtù qualcosa di irreali, utopico, fuori dal tempo e dai problemi esistenziali;** difatti, continua Francesco: "Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l'accesso ai frutti della terra: 'Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà' (Lv 25,6-7). Pertanto, la dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente. Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Auspico che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione".

In fondo alla lettera, papa Francesco confessa che **il Giubileo lo si potrà vivere in autenticità di spirito, se ci poniamo innanzitutto davanti a Dio nella verità di noi stessi, con semplicità, con umiltà**: ecco perché espressamente egli desidera che ci sia un anno di preparazione intensa al 2025. Così scrive Francesco: *"In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce 'del cuore solo e dell'anima sola' (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del 'Padre nostro', l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo".* Della preghiera papa Francesco non coglie solo l'aspetto più immediato, quello mistico-culturale-liturgico, ma anche le dimensioni della solidarietà e della condivisione, dell'impegno per la salvaguardia del creato, cosicché tutta l'esistenza diventi *"un vero culto spirituale offerto e gradito a Dio"* (cfr. Rm 12,1).

La nostra Chiesa locale, dunque, è chiamata ad immettersi nei solchi del cammino della Chiesa universale verso il

Giubileo. Il nostro vescovo, mons. Luigi Mansi, con decreto del 21 settembre 2023, con pastorale sollecitudine, ha costituito la **Commissione Diocesana per il Giubileo 2025**, di cui si danno i referenti qui di seguito.

**Sac. Sabino Lambo** (Referente Diocesano)  
**Sac. Domenico Basile** (Vicario Generale)  
**Sac. Giannicola Agresti** (Presidente Capitolo Cattedrale, Direttore U.L.D. Sez. Arte Sacra)  
**Sac. Ettore Lestingi** (Presidente U.L.D.)  
**Sac. Francesco Piciocco** (Direttore Sezione Pastorale U.L.D.)  
**Sac. Franco Leo** (Direttore Sezione Musica Sacra U.L.D.)  
**Sac. Leonardo Pinnelli** (Direttore U.C.D.)  
**Sac. Domenico Francavilla** (Direttore Caritas Diocesana)  
**Sac. Vito Zinfollino** (Direttore U.P.G.)  
**Sig. Michele Carretta** (U.L.D.)  
**Sig.ra Rosa Cascella** (U.L.D.)  
**Sig.ra Angela Calitro** (U.C.D.)  
**Sig.ra Grazia Apruzzese** (Caritas)  
**Sig.ra Carmen Palma** (Pastorale Giovanile)

La Commissione è formata dai rappresentanti delle **tre grandi aree pastorali** della Chiesa diocesana, le quali, in uno stile di sinergia, sapranno coinvolgere i propri settori pastorali di riferimento. A queste si aggiunge la rappresentanza dell'Ufficio della Pastorale Giovanile, perché con il suo specifico contributo possa offrire *"freschezza"* all'itinerario giubilare.

È evidente che la Commissione sarà in ascolto e al servizio della vita ecclesiale della nostra diocesi: in tal senso la stessa Commissione, oltre ad offrire linee guida e sussidi, sarà ben lieta di accogliere suggerimenti e proposte, perché già dall'anno di preparazione al Giubileo 2025, la Chiesa di Andria manifesti il volto di una Chiesa sinodale.



# "OLTRE... TUTTO"

I **giovani** della diocesi  
verso la **Giornata diocesana della Gioventù**

**Roberta Sgaramella**  
Équipe Pastorale Giovanile



I giovani della diocesi di Andria alla Giornata mondiale della gioventù a Lisbona, nell'agosto scorso

**B**rillare, ascoltare, non temere: riparte così, con le parole consegnate da Papa Francesco, in quel Campo De Graça stracolmo di giovani per la Giornata Mondiale Della Gioventù, il percorso di Pastorale Giovanile diocesano. Tre parole che accompagneranno i ragazzi nel cammino formativo in preparazione al Giubileo dei Giovani che si terrà nel 2025 e il cui titolo sarà **"Pellegrini di speranza"**. Un tema che, prima ancora del Giubileo, ritornerà nelle **Giornate diocesane della gioventù** in programma, in occasione della solennità di Cristo Re, il prossimo 26 novembre anche nella nostra Diocesi. Gioie, desideri, tristezze e angosce caratterizzano i nostri giorni, l'obiettivo della Chiesa è confidare nei giovani come protagonisti "missionari" della gioia e speranza per il presente. E' per questo che il tema della **speranza** scelto da Papa Francesco farà da fil rouge durante gli appuntamenti nelle varie Diocesi.

**Il prossimo 25 e 26 novembre i giovani della nostra Diocesi vivranno un momento di ritrovo, un weekend comunitario per ripartire e andare "Oltre... tutto".** È proprio questo il

titolo scelto dall'equipe di Pastorale Giovanile come slogan per la Giornata Diocesana della gioventù, un monito per i giovani a cercare un oltre nella speranza, che è il tutto nella vita, ovvero Cristo. Durante il pomeriggio di sabato 25, i ragazzi, divisi in sottogruppi, affronteranno tematiche a loro vicine come le relazioni con gli altri, la famiglia e i social media. Al termine della serata, i giovani saranno accolti in alcune comunità parrocchiali dove trascorreranno la notte. Tra le ultime parole rivolte dal Papa ai giovani che hanno partecipato alla GMGc'è stata questa raccomandazione a proposito dell'esperienza che stavano vivendo: «Fatene memoria, fissate nella mente e nel cuore i momenti più belli» e allora **l'incontro diocesano sarà l'occasione per contagiare e diffondere la bellezza di quei giorni vissuti in Portogallo all'intera comunità.** I percorsi formativi ormai sono avviati, è tempo di camminare e testimoniare con gioia che Cristo è vivo. Ai giovani, accompagnati dai più grandi, il compito di diffondere speranza e fiducia all'interno delle comunità e degli spazi che quotidianamente abitano.



Il Cammino Formativo del Settore Adulti di Ac

Tutta la nostra vita prende forma a partire dagli incontri che viviamo e dalle relazioni che ne scaturiscono. Stare a contatto, **generarsi a vicenda** attraverso l'incontro, rappresenta un processo naturale che non possiamo dare per scontato. **Il Cammino formativo degli adulti di Ac "Vite a contatto"**, per l'anno associativo 2023/2024, ci aiuterà a scoprire la **bellezza dell'incontro**. Incontro che pone le *vite a contatto* ed è caratterizzato da imprevisti, ricchezze che emergono dall'accogliere l'altro, dalla capacità di lasciarsi mettere in discussione e dal lasciarsi cambiare dall'incontro stesso.

L'itinerario formativo proposto dal testo è articolato in **quattro tappe** e pone l'attenzione sulla vita degli adulti che è intrisa di **incontri** ordinari o imprevisti: l'amore, il lavoro, le amicizie, la malattia. In essi Dio ci chiama e trasforma gli episodi in occasione di incontro e di fede. L'invito della proposta formativa è di cogliere tali incontri come occasione per **vivere in pienezza la propria vita**. Solo andando **oltre** il proprio ego e quelle che sono le proprie idee, saremo in grado di aprirci all'altro e al mondo per sperimentare il **tocco** che diventa **prendersi cura**, testimonianza che scaturisce dall'incontro vissuto con Dio.

# VITE A CONTATTO

L'itinerario formativo  
del **Settore Adulti di Ac** della nostra **Diocesi**

Sabrina Miracapillo

Consigliere diocesano di Azione Cattolica per il Settore Adulti AC

Ad arricchire e completare il percorso, **i riflessi di cultura** che, oltre a donare spessore e carattere, renderanno la proposta completamente calata nella storia di ieri e di oggi. La cultura, infatti, ci offre la possibilità di contaminarci con sensibilità altre, diverse dalle proprie, riuscendo ad aprire la mente e ad allargare lo sguardo a nuovi orizzonti.

In sintonia con questa attenzione, il 20 e il 21 ottobre scorso, il Settore Adulti di Azione Cattolica ha proposto **"Ti voglio svelare"**, concerto sensoriale di Mirella Caldarone, *fotografa per passione*, e Silvana Kultz, *docente di Estetica e Comunicazione Creatività all'Università della Basilicata, poetessa e creatrice del progetto "Poesia in azione"*. Lo spettacolo/concerto, interpretato dalle due autrici, è un itinerario di parole, suoni, fotografie e video, fondendosi in un'unica sinfonia, ha "toccato" i sensi riportando ciascuno al proprio centro, al proprio essere, ma anche all'essere associazione laicale che vive pienamente questo tempo, questo territorio e questa Chiesa diocesana. Un'occasione che ci ha permesso di non essere semplici spettatori ma protagonisti perché coinvolti attivamente con tutti i cinque sensi. La proposta del concerto sensoriale ci ha offerto la possibilità di cambiare il punto di osservazione rispetto alla vita degli altri, ma anche rispetto ai percorsi associativi e allo stile di essere Chiesa e Comunità.

Il percorso diocesano del Settore Adulti di Ac proseguirà il prossimo 26 novembre con la **Giornata di Spiritualità** guidata da don Fabrizio De Toni, *già assistente nazionale del Settore Adulti di Ac* e Veronica Rossi, *Incaricata regionale per il Settore Adulti di Ac dell'Umbria*. La proposta coniugherà Parola e Arte come forme di bellezza capaci insieme di interpellare la vita di ciascuno.

Il cammino diocesano sarà arricchito dalla **proposta cinematografica** di tre film d'autore che metteranno in risalto le tematiche legate alla cura, in maniera particolare la cura dell'altro e le questioni sociali. Cura che implica un processo prolungato di dedizione nel tempo. Il prendersi cura non è un sentimento o un'idea, ma un atto che si concretizza come modo di essere in relazione con gli altri. Inoltre, attraverso incontri di formazione, il Settore Adulti si prenderà cura degli animatori parrocchiali e dei nuovi consiglieri eletti nelle Assemblee Elettive Parrocchiali.

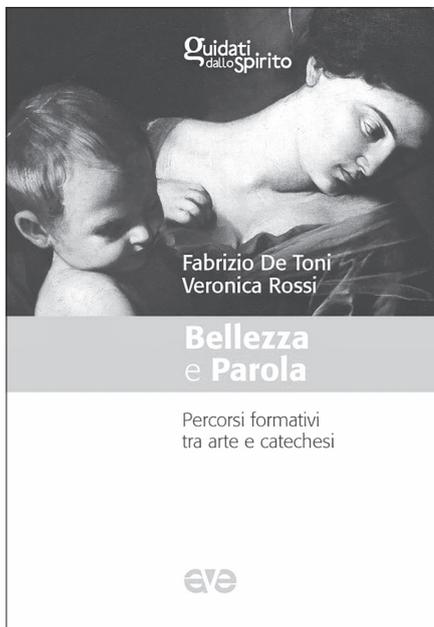
Il desiderio del percorso proposto è quello di **accompagnare ciascuno verso una responsabilità più consapevole** per sognare un'Azione Cattolica e un laicato capace di abitare in maniera significativa la Chiesa, la società e le sue vicende storiche, capace di essere associazione in uscita, realmente vicina alla vita delle persone e alle sue fragilità.



Presentazione del concerto sensoriale "Ti voglio svelare" da parte della responsabile diocesana del settore adulti AC



Il pubblico presente al concerto.



“**L'**arte non insegna niente, tranne il senso della vita” (Henry Miller, *Il giudizio del cuore*, 2006). Questa illuminante confessione di un autore apparentemente lontano da motivazioni trascendenti, che offre significato profondo alla proposta che il Settore Adulti di Azione Cattolica Italiana, da qualche anno, ha avviato attraverso una sperimentazione sulla **relazione tra arte, bellezza e Parola**. Percorsi formativi che con un rinnovato approccio all'arte (arti visive, musica, teatro) riescono a **parlare alla vita di ciascuno** riuscendo a dialogare anche con chi si percepisce lontano dalla Chiesa o dai cammini strutturati che proponiamo. Percorsi che si vanno a situare in un panorama sempre più ampio di **pastorale con l'arte** che la Chiesa sta sperimentando da circa vent'anni in diverse forme e a diversi livelli.

In diverse occasioni formative - nazionali, regionali e diocesane - abbiamo sperimentato la bellezza della meditazione della Parola di Dio, con il supporto di un'opera d'arte, abbiamo potuto verificare personalmente quanto l'arte e la Parola possano intrecciarsi e saldarsi fino a favorire il dialogo tra l'uomo e Dio. **Abbiamo compreso quanto la sintonia tra arte e Parola possa riuscire ad interpellare la vita, aprire a interrogativi, riempire di significato le scelte, richiamare a una prospettiva di fraternità.** Nell'arte come nella Parola è sempre possibile cogliere un segno, un significato simbolico che rimandi a un vissuto di fede o di vita. Ciò favorisce il discernimento e accompagna, in forma integrata, la ricerca spirituale e la *lectio divina*.

# Tra BELLEZZA, ARTE e PAROLA

Un libro e una giornata di spiritualità del Settore Adulti AC

Maria Selvarolo

Vicepresidente diocesana di Azione Cattolica per il Settore Adulti

Consapevoli dell'importanza e del forte legame della vita e della fede con l'arte, quest'anno il Settore Adulti di AC propone una Giornata di Spiritualità, una sosta per meditare la Parola, che acquisisce la nuova connotazione di **Giornata di Spiritualità con l'arte**. La bellezza delle esperienze vissute ci ha spinti a ripensare lo schema della Giornata di Spiritualità e ad arricchirla anche attraverso la presenza di **don Fabrizio De Toni, già assistente nazionale del settore adulti (2017-2023) e Veronica Rossi, Incaricata regionale per il Settore Adulti dell'Umbria**, esperti di percorsi formativi con l'arte e autori del libro **Bellezza e Parola. Percorsi formativi tra arte e catechesi** (Editrice Ave, 2023).

Il testo, che offre **uno strumento metodologico**, è un piccolo contributo per comprendere quanto lo stupore, la contemplazione e la meraviglia siano nutrimento per chi è chiamato a guardare il mondo sempre con occhi nuovi, fedele o artista che sia. Esso racconta momenti di bellezza - giornate, seminari, weekend - vissuti con gli adulti attraverso quattro esperienze diverse: *Alla ricerca della bellezza, Toccare le ferite e sognare un'umanità fraterna, Questioni di sguardi, Esperienze di arte contemporanea del Settore adulti di AC e MLAC*. Ogni esperienza è impreziosita dalla *lectio divina*, dai riferimenti ad opere d'arte accompagnate da schede di approfondimento, da laboratori e altre attività di gruppo. **Il libro racconta come sia possibile aprire feritoie di**

**luce dalle quali lasciare sprigionare il bello e il buono dell'umano che dialoga e che si affida al divino**; spazi dove i sensi possono essere agganciati dal senso per fare festa, superando un certo analfabetismo emotivo per avviare processi per una Chiesa decisamente libera ed estroversa, *non statica ma estatica*. L'attivazione dei sensi è, quindi, un servizio educativo all'idealità, al bello, al buono, al vero, a ciò che è nobile, alla responsabilità, al Mistero. La Parola prosegue la sua incarnazione rivelatrice nell'arte, che assume la valenza di luogo teologico e kerigmatico tutto da scoprire. Risvegliare, elevare, far respirare, liberare sono tutti verbi Pasquali.

L'appuntamento con la **Giornata di Spiritualità con l'arte** è fissato per **domenica 26 novembre** e vedrà la presenza di **don Fabrizio De Toni e Veronica Rossi** che ci aiuteranno a vivere l'incontro con la bellezza, ad aprirci all'intuizione, all'emozione, alla meraviglia e alla scoperta di un nuovo sguardo su se stessi, in una particolare proposta che metterà in dialogo arte e Parola, alla scoperta del senso supremo dell'essere e dell'esistere.

*"Il mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che mette la gioia nel cuore degli uomini, è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione. E ciò grazie alle vostre mani".* (I Padri conciliari agli artisti - Piazza San Pietro, 8 dicembre 1965).

**GIORNATA DI SPIRITUALITÀ  
CON L'ARTE PROMOSSA DAL SETTORE ADULTI DI AZIONE CATTOLICA**

**Domenica 26 novembre 2023, ore 9,00-18,00  
presso Casa di Spiritualità (Andria)**

Con **don Fabrizio De Toni**, già assistente nazionale del settore adulti (2017-2023) e **Veronica Rossi**, Incaricata regionale per il Settore Adulti dell'Umbria

Esperti di percorsi formativi con l'arte e autori del libro **Bellezza e Parola. Percorsi formativi tra arte e catechesi** (Editrice Ave, 2023)

**N**oi giovani viviamo di grandi opposti: possiamo essere entusiasti sognatori e, contemporaneamente, pessimisti frustrati; possiamo vivere pronti ad incarnare ideali alti, impegnandoci con gratuità e dedizione e, contemporaneamente, essere abitati dal senso di inadeguatezza e dallo scoraggiamento. Ma nel mondo e nella Chiesa, **c'è bisogno di ciascun giovane** che, con tutta la complessità che lo abita, sia **capace di guardare lontano, abitando il presente, per sognare il futuro**. Per questo, il Settore Giovani di Azione Cattolica scommette, ancora una volta, sul protagonismo di ogni giovane e giovanissimo che ha il desiderio e l'entusiasmo di riconoscere, nella complessità della vita, chi o che cosa li tocca, cioè quali esperienze e quali persone, con relazioni che queste esperienze magari portano con sé, li interpellano, scuotono, emozionano, toccano. Un singolo tocco iniziale fa scaturire una reazione che spinge ciascuna tessera a toccare la prossima in successione. Il tocco non è mai unidirezionale, ma ha una reciprocità che trova il suo apice, quando le tessere del domino sono cadute: rimangono in contatto l'una con l'altra. **Esattamente come nel tocco tra l'emorroissa e Gesù e tra Gesù e la figlia di Giairo, in cui tutti i protagonisti toccano e sono toccati dall'altro**. Innescato il movimento della prima tessera, è la forza di gravità che provoca l'avvicinarsi delle successive: nella nostra vita sono la Parola e l'amore del Signore a farci tendere al contatto con il prossimo, e a farcelo raggiungere, per conoscere negli altri il Suo volto. Per esser toccato dall'altro devo esser abbastanza vicino e mostrare le mie vulnerabilità. Tutto scaturisce da un *imprevisto*, che mi avvicina all'altro permettendomi di prendermene cura.

I giovani, dunque, durante questo anno, proveranno a riflettere su come Dio si fa presente nella nostra vita, ci tocca proprio attraverso le esperienze che viviamo e le persone che incontriamo. La vita è un intreccio di tocchi, ovvero di esperienze, più o meno facili; di relazioni, più o meno complicate. **Mettere mano alla nostra vita significa lasciarsi attraversare dalle esperienze, ricercando in esse, comunque, l'opportunità di aprirsi all'azione di Dio, di aprirsi alla grazia**. È lì, in questo "attraversamento", nel come scegliamo di stare dentro le esperienze, che ne usciamo cambiati. La Grazia arriva nel percorso e ci garantisce l'esperienza della salvezza. Attraverso il dialogo con la Parola, che ci aiuta a rileggere le nostre esperienze, la Grazia entra nella nostra vita così che possiamo affrontare alcune situazioni, e in queste prenderci cura di noi e degli altri. Perché il bene fiorisca. Perché il bene che è l'altro, unico e irripetibile, fiorisca nella trama liberante di relazioni buone.

Quella di quest'anno vuole provare a essere un'operazione coraggiosa: **aiutare i giovani, noi giovani, a riflettere sulle esperienze che toccano la vita**, anche nei nervi scoperti, a partire dalle relazioni. Relazioni che ci consentono di sperimentare la forza della cura e dell'essere curati. La buona notizia, così come la sfida, è proprio questa: **il futuro si gioca sulla strada della cura**. Probabilmente ci richiederà di assaporare meno il gusto della forza, ma sicuramente di più quello del Vangelo. **La cura è fatta di tenerezza e di coraggio**. È la capacità di chinarsi su ogni frammento, di fare attenzione ai dettagli, di saper cogliere i nessi, le implicazioni, le sfumature delle situazioni, delle storie e dei contesti. È la tenerezza di chi si lascia toccare dalla realtà dell'altro, non rimane indifferente di fronte al suo grido, impassibile dinanzi ai suoi sogni.



Il cammino formativo di AC per i gruppi giovanissimi

## INTERPELLATI DALLA VITA

Il **Cammino formativo** del Settore **Giovani** di **Azione Cattolica**

**Maddalena Pagliarino**

Vicepresidente per il Settore Giovani di AC



Il cammino formativo di AC per i gruppi giovani

# Questa è CASA TUA!

**Teresa Civita**

Responsabile diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi

**N**ell'anno che l'**Azione Cattolica Ragazzi** dedica all'atteggiamento della sequela, e in cui il cammino invita bambini e ragazzi a fare esperienza di incontro sempre nuovo e unico con il Signore, tutti saranno invitati ad entrare idealmente nell'ambiente della **Riserva Naturale** che farà da sfondo e cornice al percorso annuale.

**La Natura nutre, disseta e scalda, offre bellezza e amore: un capolavoro che rende possibile la vita.** Ha la capacità di trasformarsi e rigenerarsi anche grazie all'operato di persone che si prendono cura di essa, impegnandosi a preservare le sue fragilità e a valorizzarne la bellezza. Un luogo da osservare e custodire, un luogo da abitare e da promuovere nella logica del "noi".

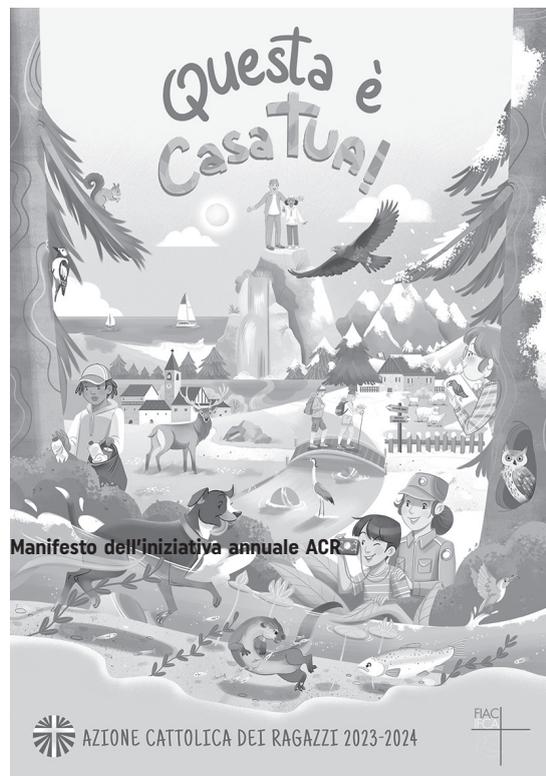
La sequela di Gesù ci invita ad entrare in contatto con una realtà segnata dalla precarietà, ma che è anche portatrice di un potenziale importante legato al desiderio di bellezza che ciascuno porta nel proprio cuore. In questa prospettiva, è necessario **contribuire alla costruzione della comunità nella quale ciascuno esprime in pienezza la bellezza che si irradia dall'incontro personale con Gesù** per testimoniare a quanti incontriamo nel nostro cammino che i luoghi che abitiamo e l'intero pianeta ci appartengono e sono la nostra casa e per questo è necessario prendersene cura.

**"Questa è casa Tua!"** slogan del cammino annuale dell'ACR, traduce il desiderio di cura del creato, ma è anche invito a non essere indifferenti e a dare il proprio indispensabile contributo. Gli educatori ACR, insieme a tutta l'Associazione, accompagneranno bambini e ragazzi ad avere uno sguardo attento e premuroso rispetto al proprio territorio, richiamandoli ad un alto senso di responsabilità verso il Creato ed educandoli alla conoscenza e alla promozione dei corretti comportamenti da adottare affinché diventino stile di vita.

In tale prospettiva l'incontro di formazione per gli educatori vissuto lo scorso 24 settembre e la **Festa del Ciao** vissuta lo scorso 28 ottobre, realizzate in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro e diverse realtà locali che operano nel campo della promozione della salvaguardia del Creato e in attività produttive nel rispetto dell'ambiente, sono state occasioni per sollecitare, prima gli educatori, poi bambini e ragazzi, ad un **cambio di prospettiva che guardi al territorio e all'ambiente non come oggetto da sfruttare ma come luogo da amare e a cui dare dignità.**

Accanto a questa attenzione del Cammino formativo per bambini e ragazzi, la proposta formativa diocesana per gli educatori, inserita nel Laboratorio diocesano della formazione, verterà sulla

Le **attenzioni** dell'**Azione Cattolica**  
verso i **bambini** e i **ragazzi**



**relazione educativa** e in particolare sulla trasmissione della fede che trova le sue fondamenta nella solidità della vita di fede del catechista stesso. L'azione catechetica è azione educativa nella misura in cui è capace di aiutare i ragazzi a vivere la trasmissione della fede non come indottrinamento ma come elemento che dà senso e valore al proprio cammino di crescita globale. Per questo è importante che la relazione educativa tra catechista e catechista non sia esclusivamente funzionale, ma sempre più esistenziale ed esperienziale, cioè capace di **entrare realmente in relazione con la vita dei ragazzi accompagnandoli e sostenendoli nel cammino di fede ed offrendo loro un contributo educativo significativo.**

L'augurio rivolto a tutti gli educatori ACR è innanzitutto di prendersi cura del proprio cammino di fede, della propria formazione personale e della formazione al servizio educativo per rendere l'esperienza educativa dei bambini e ragazzi sempre più vicina alla loro vita, capace di lasciare un segno positivo e indelebile per le scelte future e per offrire una bella esperienza di Chiesa e comunità.

Incontro di formazione Educatori ACR tenutosi in apertura dell'anno formativo presso La Guardiola



# VERSO ORIZZONTI COMUNI

**N**uovo anno scolastico, nuovi propositi e obiettivi. Gli studenti sono già tornati nei corridoi delle loro scuole inevitabilmente con tanti dubbi e timori, ma anche voglia di condividere un percorso che passa e va oltre gli aspetti prettamente didattici. **Riparte anche l'attività del circolo diocesano del Movimento Studenti di Azione Cattolica**, giunto ormai al termine del mandato triennale e pronto al rinnovamento con l'elezione del Segretario e dell'equipe, che avverrà durante il Congresso diocesano che si terrà nei prossimi mesi. Questo percorso verso il Congresso dal tema **"Un noi più grande"**, ha bisogno di tutta la passione dei giovani studenti per allargare lo spazio con il quale, a volte, si ingabbia la prima persona plurale e per essere capaci di prospettive ampie e luminose. In ogni dipinto, quadro o disegno, le linee prospettiche, infatti, pur stringendo sul punto focale, si aprono verso l'osservatore creando uno spazio accogliente per tutti. In questi mesi gli studenti saranno chiamati a questo: **fissare la meta e accogliere tutti. Nessuno escluso!** Dunque, è tempo di recuperare l'entusiasmo di chi desidera impegnarsi in prima persona e cercare di vivere un momento importante per il Circolo MSAC "Alberto Marvelli" di Andria, un punto di partenza per il prossimo triennio.

Si riparte con la carica e il motto di don Lorenzo Milani – a noi tanto caro – **"I CARE", mi sta a cuore, mi interessa**. Stiamo vivendo mesi particolari, fenomeni migratori, guerra in Medio Oriente: *cosa possiamo fare come giovani e studenti?* Particolare attenzione sarà data al *prendersi cura*, nel proprio piccolo, degli spazi che abitiamo e delle persone che incrociamo nella quotidianità. **Essere protagonisti**, insomma, dei nostri giorni, far sentire la nostra voce all'interno degli istituti scolastici e non solo. Nelle scorse settimane un gruppo di studenti si è riunito per confrontarsi e dialogare con docenti e presidi sul tema della rappresentanza, alla vigilia dell'elezione degli organi collegiali all'interno degli istituti scolastici. Un tema che sarà affrontato anche durante l'incontro nazionale **"Orizzonte comune"**. Un momento di ritrovo per studenti di tutta Italia, a Frascati dal 10 al 12 novembre, durante il quale si porrà l'attenzione verso l'orizzonte comune sia nelle comunità e nei territori in cui quotidianamente operiamo sia nei confronti dell'Unione Europea.

Restano chiari, ancora una volta, i temi affrontati durante l'ultima edizione della Scuola di Formazione per Studenti (marzo 2023) con riferimento al Manifesto per la Scuola 2030 ed in particolare alla transizione ecologica, alla cultura digitale e alla dignità sociale. Proprio con gli obiettivi citati dal *Manifesto* vogliamo continuare il nostro percorso futuro come Movimento. **Vogliamo essere in continuo movimento**, mese dopo mese, al passo della società e in collegamento con il territorio. Infatti, diversi saranno gli eventi che ci vedranno coinvolti con diverse associazioni del territorio, per creare alleanze e raggiungere insieme obiettivi concreti e utili per la collettività. Lo zaino è pieno di sogni e desideri, i piedi pronti a raggiungere studenti e studentesse e il cuore pronto a condividere e contagiare con quell'*I CARE* che dà vita al nostro presente e ci fa essere studenti, ma soprattutto **giovani aperti al cambiamento e capaci di nuove prospettive**.

Riprendono le **attività**  
del **circolo MSAC "Alberto Marvelli"**

**Roberta Sgaramella e Francesco Lattanzio**  
Équipe Movimento Studenti di Azione Cattolica



Il Manifesto del cammino congressuale del MSAC



Il Manifesto dell'incontro nazionale del MSAC

# DUE POPOLI, DUE STATI

Il conflitto israelo-palestinese: una storia che viene da lontano

Leo Fasciano

Redazione "Insieme"

**"Due popoli, due Stati":** è l'espressione che abbiamo sentito ripetere in queste settimane drammatiche del conflitto tra Israele e Palestinesi, a partire da quel tragico 7 ottobre scorso, dall'attacco terrorista di Hamas in terra di Israele, che ha scatenato la durissima, quanto sproporzionata, reazione israeliana con altri lutti, sofferenze e distruzioni.

Due popoli, due Stati che possano coesistere pacificamente nella martoriata terra di Palestina, era l'obiettivo che si poneva l'ONU nella **risoluzione 181 del 30 novembre 1947** (v. cartina 1), con la quale l'Organizzazione delle Nazioni Unite, spartendo il territorio della Palestina tra **stato ebraico** (56,47% del territorio con una popolazione di 498.000 ebrei e 407.000 palestinesi) e **stato ara-**

**bo-palestinese** (42,88% del territorio con una popolazione di 725.000 palestinesi e 10.000 ebrei), con **Gerusalemme** posta sotto controllo internazionale (0,65% del territorio con 105.000 palestinesi e 100.000 ebrei), sperava di porre fine a un conflitto che si trascina da decenni a seguito dei sempre più consistenti flussi migratori di ebrei in Palestina, da loro riconosciuta come terra d'appartenenza fin dai tempi testimoniati nell'Antico Testamento. Una terra anche abitata, da millenni, dalle popolazioni palestinesi le quali, altrettanto legittimamente, la rivendicavano come loro. Ecco il nodo della questione e di un conflitto, ancora oggi irrisolto, che ha macchiato di sangue, per tutto il novecento e questa prima parte del duemila, una terra considerata sacra da entrambi i popoli.

Ma mentre la comunità ebraica accettava la risoluzione 181 ONU (proclamando la nascita dello Stato d'Israele nel maggio 1948), gli stati arabi la rifiutavano e con l'Egitto, Transgiordania, Siria, Libano e Iraq attaccavano Israele, dando inizio al **primo conflitto arabo-israeliano (1948-1949)**, risoltosi con una clamorosa vittoria di Israele che, così, occupava altro territorio in Cisgiordania, oltre a quello assegnato dall'ONU (nel complesso si trovò a occupare quasi i tre quarti della Palestina); con gli accordi di pace, all'Egitto veniva concessa la Striscia di Gaza, mentre la Transgiordania (dal 1950 chiamata Giordania) assorbiva quello che era rimasto della Cisgiordania, e israeliani a ovest. Una conseguenza fu il dramma di oltre un milione di palestinesi costretti a lasciare la loro terra e a fuggire nel territorio occupato da Transgiordania ed Egitto, vivendo in campi profughi: era la **nakba** ("catastrofe").

Un altro importante conflitto (dopo la crisi di Suez, nel 1956, che vide scontrarsi Israele ed Egitto) si verificò nel 1967, con la cosiddetta **"guerra dei Sei giorni" (5-10 giugno 1967)**, determi-



## 1967: la guerra dei Sei Giorni

**Israele sconfigge Egitto, Giordania e Siria e strappa:**

- 1) all'Egitto Gaza e Sinai
- 2) alla Siria le alture del Golan
- 3) alla Giordania Cisgiordania e Gerusalemme Est

■ Israele più i territori occupati durante la guerra

✕ Principali combattimenti



## 1947: la spartizione dell'Onu

**Adotta la risoluzione 181:**

56% del territorio al popolo ebraico e 44% al popolo arabo.

Gerusalemme amministrata dall'Onu

■ Stato ebraico

■ Stato arabo

● Zona sotto controllo Onu

nata dall'intenzione dell'Egitto, alleata con Giordania e Siria, di bloccare il porto israeliano di Eilat, unico sbocco di Israele sul mar Rosso. Israele reagì con una controffensiva che la portò ancora una volta alla vittoria, occupando altri territori tra cui la Cisgiordania, tolta alla Giordania, la striscia di Gaza e il Sinai, tolti all'Egitto, le alture del Golan, tolte alla Siria, e Gerusalemme est (v. cartina 2).

Si generò **un'altra drammatica ondata di profughi palestinesi** (quasi 300.000), rifugiatisi in Giordania, Siria e Libano. Nel novembre di quell'anno, l'ONU, con la risoluzione 242, intimava a Israele di abbandonare i territori occupati con la guerra e ai paesi arabi di riconoscere lo Stato d'Israele. La risoluzione fu accettata da Israele e da alcuni stati arabi, ma non dall'OLP, Organizzazione per la liberazione della Palestina, fondata nel 1964 da Arafat, come unica rappresentante del popolo palestinese, e che non riconosceva lo stato ebraico. Israele, tuttavia, non mantenne fede alla promessa, anzi diede corso a **una politica espansiva di insediamenti coloniali nei territori occupati** (proseguita fino ai nostri giorni), abitati dai palestinesi. Una scelta politica, questa, che acuiva ancor più i contrasti tra i due popoli, aggravando le condizioni di vita del popolo palestinese, alimentando odio reciproco e incoraggiando azioni violente da parte di organizzazioni armate in difesa della causa palestinese con l'unico scopo di distruggere Israele. Azioni

terroristiche dell'estremismo islamico, per la questione palestinese, venivano condotte anche in Europa, come, ad esempio, la strage alle Olimpiadi di Monaco del 1972.

**Ancora una guerra arabo-israeliana è da ricordare: quella del 6 ottobre del 1973, giorno della festività religiosa ebraica di Yom Kippur.** Egitto e Siria, con altri Stati arabi alleati (Arabia Saudita, Libia, Kuwait, Libia) attaccarono Israele che, anche questa volta, ne uscì vittoriosa. Non ci furono mutamenti sostanziali nella geografia della Palestina, ma la guerra ebbe l'effetto di spingere il mondo arabo a chiudere i rubinetti del petrolio fornito all'Occidente, causando una grave crisi economica in quegli anni. (Da notare che la mattanza di Hamas del 7 ottobre scorso, giorno festivo dello *Shabbat* per gli ebrei, è stata realizzata proprio nella ricorrenza di quella guerra).

**Un trattato di pace si provò a siglare nel 1978 a Camp David (USA)** tra il presidente egiziano Sadat e il primo ministro israeliano Begin. Con questo trattato l'Egitto riottenne il Sinai (ma non la striscia di Gaza), riconoscendo, in cambio, lo Stato d'Israele, mentre per i Territori occupati la situazione rimaneva piuttosto incerta. L'accordo non fu ben visto dagli elementi più estremisti dell'una e dell'altra parte (Sadat venne assassinato nel 1981 da un terrorista egiziano della jihad islamica). Il clima si faceva sempre più rovente in Palestina e nel più ampio Medio Oriente, con attentati terroristici ai danni di Israele. L'exasperazione dei palestinesi nella striscia di Gaza, per le difficili condizioni di vita, portò nel 1987 alla rivolta, la prima **Intifada** (in arabo "sollevazione") repressa duramente da Israele. Nacque in quell'anno Hamas (finanziato dall'Iran e dal Qatar).

**1982:** in Libano, massacro di civili palestinesi ad opera delle falangi libanesi con la complicità israeliana.

Uno **storico accordo di pace fu quello di Oslo nel 1993** (ma sottoscritto a Washington nello stesso anno) tra il leader israeliano Rabin e l'Olp di Arafat. Tale accordo prevedeva il reciproco riconoscimento (con la rinuncia dell'Olp al terrorismo), la costituzione di un governo autonomo palestinese nei Territori occupati di Cisgiordania e Striscia di Gaza. Due popoli, due Stati? Speranza subito andata delusa con la ripresa degli estremismi violenti dell'una e dell'altra parte, contrari all'accordo.

Rabin venne assassinato da un fanatico nazionalista ebreo nel '95.

**Nel '96 si tennero per la prima volta le elezioni nei Territori occupati con la creazione di un governo autonomo espresso dall'Autorità nazionale palestinese (Anp) di Arafat.** Ma la violenza degli estremismi da entrambe le parti continuava a insanguinare la Terra... Santa (espressione mai come ora inappropriata!). Fallirono **nel 2000** i tentativi del presidente americano Clinton di creare una qualche condizione di pace; anzi, a Gerusalemme scoppiava **una seconda e più violenta intifada**, provocata dalla passeggiata di sfida sulla Spianata delle Moschee da parte del capo dell'opposizione israeliana di destra Sharon il quale, nel 2002, da primo ministro, cominciò la costruzione del **famigerato muro in Cisgiordania**, con un percorso a zig zag che unisce le terre dei coloni israeliani ma divide i villaggi palestinesi. Un muro giustificato, da parte israeliana, come necessario per prevenire azioni terroristiche, ma dai palestinesi visto come un chiaro segno di sopraffazione a loro danno, con limitazioni all'esercizio di loro diritti fondamentali attraverso blocchi e controlli asfissianti. (v. cartina 3)

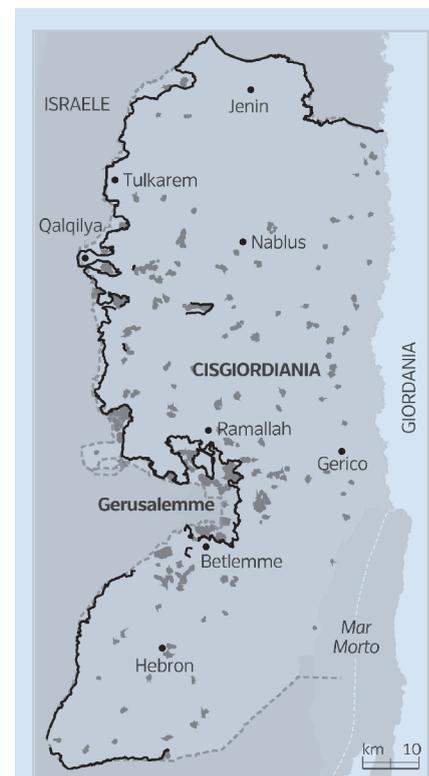
**Nel 2005 Israele rinunciava alla Striscia di Gaza** ove, nell'anno seguente, le elezioni venivano vinte da Hamas che prende il controllo totale della Striscia, ingaggiando un violento scontro con la più moderata Anp di Abu Mazen (succeduto ad Arafat, morto nel 2004), relegata al governo solo della Cisgiordania, ma con poco consenso popolare. Hamas costruisce gallerie e cunicoli sotterranei dove ammassare armi per usarle contro Israele che, di rimando, crea intorno alla Striscia (abitata da più di due milioni di palestinesi, con una densità abitativa tra le più alte al mondo) rigidi blocchi di controllo che fanno della Striscia, come si suol dire, una **"prigione a cielo aperto"**.

Nel 2020 si avviarono i cosiddetti **"Accordi di Abramo"** (voluti dall'ex presidente Usa Donald Trump) come ultimo tentativo di normalizzazione dei rapporti tra Israele e Paesi arabi (Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Marocco, con l'Arabia Saudita che stava maturando l'idea di aggiungersi). Gli Accordi avevano anche lo scopo di isolare, grazie a una **"cintura sunnita"**, l'Iran sciita degli ayatollah, arcinemica di Israele. L'attacco del 7 ottobre ha mandato all'aria questo progetto a tutto vantaggio dell'Iran

che si serve di Hamas (come anche dell'altro movimento islamista radicale, Hezbollah, in Libano), per destabilizzare l'area mediorientale.

**Quale speranza per due popoli, due Stati?** Considerata la situazione allo stato attuale, c'è poco da essere ottimisti. Fino a quando gli estremismi radicali, dell'una e dell'altra parte, avranno buon gioco; fino a quando Israele non si deciderà a liberare i Territori occupati (come intimato da diverse risoluzioni ONU); fino a quando le diplomazie arabe e occidentali non riusciranno a trovare un punto d'intesa che sia una soluzione di giustizia per la questione palestinese, quella speranza è destinata a vanificarsi. E continueremo ad assistere a scene strazianti di dolore, distruzioni e morte. **"Mai più la guerra"** fu l'appello accorato di S. Paolo VI all'assemblea dell'OUN nel 1965: quell'appello riecheggia ancora oggi con tutta la carica della sua urgenza.

(N.B.: le cartine riportate sono tratte dal *Corriere della Sera* del 25 ottobre 2023, p.10)



Fonte: B'Tselem, UNOCHA

### Oggi in Cisgiordania

279 insediamenti, compresi 147 avamposti non autorizzati dal governo israeliano, per un totale di circa 700 mila coloni fra 3 milioni di palestinesi sotto occupazione militare

- Confine pre-1967
- Muro di separazione
- Aree controllate da Israele
- Insediamenti israeliani
- Controllo civile palestinese

Infografica: Sabino Castagnoviz e Cristina Pirota

# UN DITO PIÙ VELOCE DEL PENSIERO

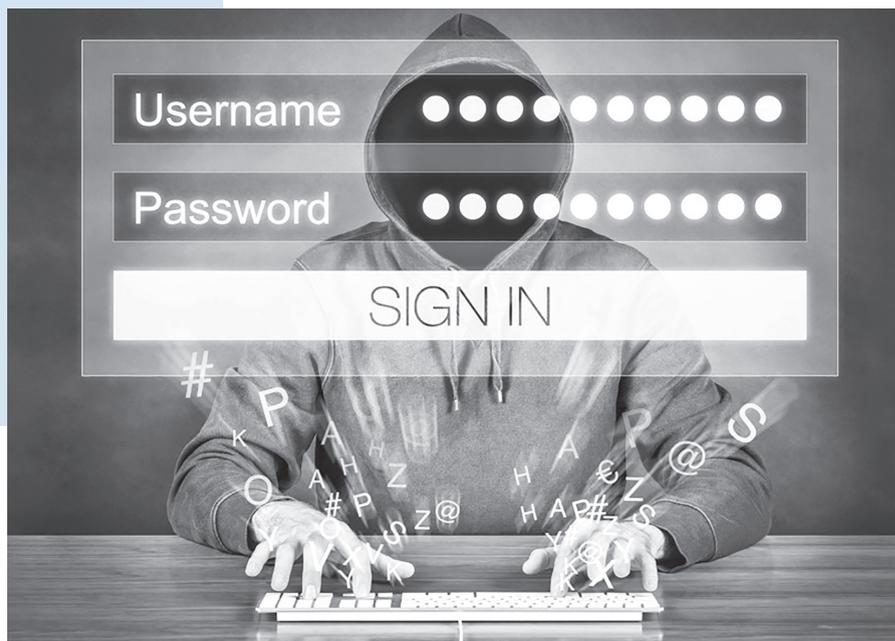
Gli **illeciti** commessi **online**

**Mario Bacco**

Docente presso Istituto Tecnico Industriale – Andria

**È** diffusa la percezione di impunità, dai giovani agli adulti, relativamente agli illeciti che si commettono sulla Rete. La possibilità di interagire in tempo reale, immediatamente e da qualsiasi luogo, priva gli interlocutori della necessaria riflessione sull'opportunità o meno di pubblicare testi e materiale foto/video. L'impulso a rispondere, o la voglia di conquistare un "like", senza una valutazione sugli effetti che il materiale postato possa avere sull'interlocutore, sembrano le motivazioni che caratterizzano buona parte delle comunicazioni che sconfinano nell'illecito.

**L'approccio sempre più precoce alla rete e alla messaggistica, unitamente all'assenza di una efficace sorveglianza da parte degli adulti, ha causato un numero sempre crescente di minori denunciati per reati online.** Considerando che anche gli adulti, su alcuni comportamenti, spesso non hanno la percezione delle conseguenze penali alle quali possono andare incontro, il contenzioso in materia di violazione privacy, diffamazione, offese, ecc., sta assumendo proporzioni sempre maggiori. Senza considerare i



comportamenti per i quali, pur avendo la consapevolezza che trattasi di reati, come la pedofilia, l'adescamento in rete, revengeporn, truffe online, ecc., si pensa che la giustizia, intesa come trattamento istituzionale dei comportamenti di una o più persone, possa essere più indulgente e quindi sia possibile "osare".

**La "reclusione" dovuta al Covid ha spinto i genitori ad abbassare la guardia sui tempi trascorsi sulla Rete e sulla qualità delle azioni poste in essere dai propri figli;** senza considerare che anche alcuni adulti, ritrovatisi anch'essi "reclusi in casa", hanno finito per imparare dai figli le "cattive prassi" piuttosto che, grazie al tempo disponibile, porsi nella posizione di formatori. Il risultato è la nascita di una fascia trasversale "adolescenti-giovani-adulti" che alla fine finiscono per adottare comportamenti analoghi, sconfinanti nell'illecito al limite del reato grave.

Tutto questo, a parte l'aspetto penale, ha finito per accrescere il rischio di una comunità che diventa sempre più individualista, che si allontana dai valori che ci rendono umani, non essendo più capace di riconoscerli e di testimoniare, ed è sempre più indifferente al dolore. Siamo ancora in tempo per **riconducere lo strumento digitale nell'alveo dei principi costituzionali**, soprattutto quelli che puntano alla coesione sociale, al rispetto delle persone e ai doveri sociali.

# IN AUMENTO IL NUMERO DELLE DONNE UCCISE IN FAMIGLIA

Il **Codice Rosso** in sintesi

I dati diffusi lo scorso 2 ottobre dal Ministero degli Interni sono già vecchi. Il rapporto conta dal 1 gennaio al 1 ottobre 90 vittime donne (contro gli 85 dello stesso periodo del 2022), di cui 75 uccise in ambito familiare e/o affettivo; di queste, 47 hanno trovato la morte per mano del partner o ex partner. Quelli del 2023 sono dati in crescita. Sono storie che si somigliano l'una con l'altra, che colpiscono per la loro drammaticità, con la sensazione che si sarebbero potute evitare.

**Il tema della violenza contro le donne è trasversale, non deve avere colori politici.** In Italia urge fermare questa spirale di dolore e di violenza, per affermare il rispetto della donna e delle sue libertà. Il problema -si è già detto nello scorso numero di "Insieme"- è di tipo culturale. La tutela legale, sia civile che penale, pur necessaria e oggetto di tante riforme, da sola non è sufficiente ad arginare il fenomeno. E tuttavia, in questa sede, ci si vuole soffermare sul cosiddetto "**Codice Rosso**", introdotto con **legge 19 luglio 2019, n. 69**, contenente misure di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere.

Dopo la stagione delle **prime riforme degli anni Novanta** in materia di violenza sessuale (la L. 15.02.1966 n. 66 riformava le norme contro la violenza sessuale contenute nel codice penale; mentre la L. 03.08.1998 n. 269 riformava le disposizioni di contrasto allo sfruttamento sessuale dei minori, con aggiornamenti successivi), risale agli inizi degli anni Duemila l'introduzione delle norme ad hoc di protezione della violenza domestica e di genere.

Di qui la L. 04.04.2001, n. 154 "**Misure contro la violenza nelle relazioni familiari**" contenente la disciplina degli ordini di protezione in ambito civile e penale, successivamente l'introduzione di disposizioni più specifiche, come ad es. la previsione del **reato di stalking** (art. 612-bis c.p. "atti persecutori") mediante il D.L. 23.02.2009, n. 11, convertito dalla L. 23.04.2009, n. 38, oggetto di successive modifiche, rese necessarie anche dall'adesione dell'Italia a molteplici convenzioni internazionali.

La riforma introduce innanzitutto nel codice penale, con la finalità di rafforzare il contrasto alla violenza domestica e di genere, i seguenti **quattro nuovi reati**:



Maria Teresa Coratella  
Redazione "Insieme"

- 1) Art. 612-ter "**Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti**", punito, nella pena base, con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000.
- 2) Art. 583-quinquies "**Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso**", punito con la reclusione da otto a quattordici anni. Nello stesso tempo viene abrogato il n. 4 del comma 2 dell'art. 583 "circostanze aggravanti delle lesioni", che prevedeva l'aggravante de "*la deformazione del viso e lo sfregio permanente del viso*".
- 3) Art. 558-bis "**Costrizione o induzione al matrimonio**", punito, nella pena base, con la reclusione da uno a cinque anni, collocato subito dopo l'"induzione al matrimonio mediante inganno" (art. 558 c.p.).
- 4) Art. 387-bis c.p. "**Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa**", che prevede la reclusione da sei mesi a tre anni per il caso di violazione della misura cautelare di protezione disposta in sede penale.

Il **Codice Rosso** non è esente da critiche, poiché, secondo gli addetti ai lavori, la previsione che impone al pubblico ministero di **sentire la persona offesa entro tre giorni** dalla comunicazione della notizia di reato, avrebbe aumentato il carico di lavoro delle procure. E tuttavia trattasi di una misura fondamentale per assicurare una tutela immediata alle donne in pericolo. Solo il pubblico ministero, a differenza della polizia giudiziaria, può chiedere la misura cautelare al giudice. L'inerzia di taluni uffici della procura ha imposto l'ulteriore intervento del legislatore, che con la **L. 08.09.2023 n. 122**, concernente i poteri del Procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'art. 362, comma 1 ter c.p.p., in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere, ha conferito al procuratore il potere di sostituire o sostituirsi al pm nell'ascolto della persona offesa. **L'ascolto della vittima da parte del pm**, lungi dall'essere un inutile incombente burocratico, diventa un indispensabile passaggio per l'adozione della misura più idonea a salvare la vita delle denunciati.

Tra **Minervino Murge**  
e **Vastogirardi**,  
Comune molisano

# LEGAMI di FEDE e di STORIA

**Giuseppina Perrone**  
Docente, cultrice di storia locale



*Santuario Madonna del Sabato a Minervino Murge*



*"Volo dell'Angelo", manifestazione di religiosità popolare nel Comune molisano di Vastogirardi*

Un legame di fede quello tra **Minervino e Vastogirardi**, che affonda radici profonde nel passato dovuto alla venerazione della **Madonna del Sabato, la Santa Patrona di Minervino, insieme a S. Michele Arcangelo**, venerati con solenni festeggiamenti il 28, 29 e 30 settembre.

Vastogirardi è un piccolo comune molisano di 627 abitanti (provincia di Isernia). Durante la **transumanza**, nel mese di settembre, molti pastori vastesi, come altri sanniti, venivano a Minervino con le loro greggi, per tornare nei loro pascoli nel mese di maggio dell'anno successivo. Poiché era usanza dell'epoca rimettere le preoccupazioni della famiglia, del lavoro e della salute nelle mani della Madonna, i vastesi, nel periodo del pascolo minervinese, si rivolgevano alla Madonna del Sabato, perché vedevano in Lei la **Madonna delle Grazie di Vastogirardi**, alla quale si erano affidati nel momento della partenza.

Circa **l'affresco della nostra Madonna del Sabato** vigono varie leggende, tra cui una secondo la quale tale effigie sia la stessa di Vastogirardi trasportata dai pastori vastesi a Minervino. Secondo un'altra, poiché alcuni minervinesi trovavano difficoltà a porre l'affresco sull'altare della cripta, solo dei pastori di Vastogirardi, corsi in aiuto, riuscirono in tale operazione.

**Don Vincenzo Turturro**, sensibile alla storia delle origini del Santuario e al concetto della Madonna del Sabato come protettrice dei transumanti, volle riallacciare i rapporti tra vastesi e minervinesi attuando un **gemellaggio tra Minervino e Vastogirardi**. Personalmente ho trovato nei documenti dell'Archivio diocesano minervinese, atti di battesimo, di morte e di matrimoni misti tra giovani delle

due comunità, che testimoniano come l'integrazione avvenuta tra le stesse riguardasse ogni ambito sociale al di là di quello lavorativo e religioso.

**Molti Vastesi, con altri sanniti, si stabilirono definitivamente a Minervino con l'enfiteusi dopo l'Unità d'Italia.** Ne sono testimoni il toponimo Sannale da Samnium, come molti detti e preghiere in comune tra le due comunità. Nei documenti esaminati ricorrono i seguenti **cognomi ancora presenti nell'onomastica minervinese**: de Dominicis, della Croce, Fiore, Leone, Lombardi, mentre i cognomi Liberatore e Carfagna da noi sono scomparsi. L'ultimo era di una famiglia benestante che dava il nome all'arco sottostante l'abitazione della stessa. Alcuni sono giunti a noi con qualche modifica come Marchione divenuto Marchionne.

**Savino Scocchera**, nato a Vastogirardi, censuario e avvocato di professione, patriota e attivista liberale, a Trani cominciò la sua coraggiosa attività politica, dando un grande contributo al Risorgimento pugliese. Fu eletto deputato al primo Parlamento Italiano dal collegio di Minervino Murge. Per questo alcuni documenti lo riportano come nato a Minervino.

Ogni anno in ricordo di questo legame una delegazione vastese viene a Minervino in occasione della festa della Madonna del Sabato, mentre, il due luglio, alcuni minervinesi si recano a Vastogirardi per la festa della Madonna delle Grazie, in occasione del tradizionale **"Volo dell'Angelo"** che tenta di coniugare religiosità popolare e spettacolarità.

Cosimo Antonino Strazzeri

Dirigente Scolastico I.I.S.S. "G.Colasanto" - Andria

# "MOOD", L'ARTE CONTRO L'ORRORE

Una mostra d'arte contemporanea dell'Istituto "Colasanto" di Andria

Il 10 ottobre scorso è stata inaugurata al Museo Diocesano di Andria la quinta **Mostra Internazionale di Arte Contemporanea** promossa dall'Istituto "Colasanto di Andria", un'esperienza di carattere artistico e didattico unica nel suo genere, che vede come protagonista una scuola intera nell'allestire una mostra di rilevanza internazionale, con artisti di altissimo livello provenienti da tre continenti (**Europa, Asia, America**) e opere di grande qualità.

Si tratta di un progetto risalente al lontano aprile 2018, che ha visto succedersi negli anni ben quattro mostre: **Materika** (2018) e **Kromatika** (2019) presso l'*Officina San Domenico di Andria*; **Imago** (2021) e **Eikón** (2022) presso il *Museo Diocesano*. Questa continuità nel tempo è dovuta in primo luogo all'impegno e alla tenacia con cui il Dirigente Scolastico, Prof. Cosimo Antonino Strazzeri, in qualità di **curatore e direttore artistico**, ha portato avanti questa iniziativa, riuscendo a coinvolgere attivamente tutta la comunità scolastica: docenti, alunni, personale di segreteria, collaboratori scolastici, danno ogni anno il proprio prezioso contributo alla realizzazione di questo evento di altissimo spessore culturale. Senza questo lavoro di squadra, l'attività di ricerca e preparazione del curatore sarebbe inutile, a dimostrazione che l'arma vincente di ogni progetto è la collegialità.

Ogni anno la mostra è collegata a un **tema**. Nella mostra di quest'anno, che ha come titolo "**Mood. Subjectivity, Introspection, Self-awareness**", è stato sviluppato un tema molto attuale della società contemporanea, presente in particolare nei *social media* e nel linguaggio giovanile. Nella lingua inglese, infatti, il termine "**mood**" ha numerose accezioni: *umore, stato d'animo, disposizione, vena; atteggiamento; tono, stile, carattere; atmosfera*. La scelta è ricaduta su di esso, quindi, poiché limitarsi a una sola accezione, avrebbe avuto un effetto riduttivo, che poteva

indurre ad affrontare in maniera soltanto parziale il rapporto tra i vari elementi che costituiscono la **soggettività** dell'agire artistico e il suo rapporto con l'**introspezione** e l'**autocoscienza**.

Parlare di "mood" in una mostra, quindi, significa automaticamente rivolgere la propria attenzione a come gli artisti esprimono la propria **soggettività**, sia in relazione ai **fenomeni esterni**, che pur vengono in qualche modo rappresentati (**le impressioni**), sia in rapporto all'introspezione e all'autocoscienza dell'artista (**le riflessioni o idee del sé**). Nel caso di questa mostra, la soggettività prevalente è quella **femminile** essendo **ben tredici su ventidue** le **artiste** selezionate, con evidenti conseguenze che riguardano sia i soggetti, sia gli argomenti affrontati.

Primo fra tutti, il **rispetto della persona**, e in particolare delle donne e dei bambini, che mai come in questo momento è stato messo in discussione, come testimoniano gli ultimi gravissimi e dolorosi eventi cui abbiamo assistito, sia in Italia, sia in campo internazionale. L'arte, quindi, costituisce non soltanto l'incontro con un **mondo di bellezza e**

**armonia** che risana lo spirito, ma anche una importante occasione di riflessione sull'orrore che ogni giorno di più sta cancellando brutalmente ciò che resta dei valori umani, in gran parte con quelli della nostra tradizione cristiana. Ognuno dei **ventidue artisti** presentati nella mostra (provenienti da **Italia, Francia, Germania, Polonia, Danimarca, India, USA**) ha un suo modo particolare di affrontare questa problematica: diverse sono le situazioni presentate, come pure sono diversi i punti di vista da cui esse vengono osservate. Ogni opera è un **microcosmo** autosufficiente, da analizzare minuziosamente, scoprendo implicazioni di carattere filosofico, letterario, storico, geografico, antropologico, biografico, esistenziale. La ricerca compiuta dal curatore consiste essenzialmente nel **mettere in luce** tutto ciò che può essere utile ad una corretta fruizione dell'opera da un punto di vista ermeneutico.

Il giudizio finale, ovviamente, spetta ai fruitori della mostra, con la speranza che questo incontro straordinario con l'arte, possa aver segnato in qualche modo la loro esperienza di vita.



La presentazione della mostra presso il Museo diocesano di Andria

Angela Losappio



## Ricordando ANGELA LOSAPPPIO

**È** tornata prematuramente tra le braccia del Padre, in una fredda giornata dello scorso gennaio, lasciando un vuoto incolmabile in tutti coloro che hanno avuto il privilegio di incontrarla e percorrere con lei un tratto di vita. Innamorata della vita e di Cristo, in Angela palpitava un cuore nobile e generoso, che si è prodigato senza riserve per i fratelli, per la comunità parrocchiale di San Nicola, per l'Azione cattolica e per diverse associazioni di carattere culturale e di volontariato. Nel **giorno del suo compleanno, il 23 settembre scorso**, gli amici di sempre hanno voluto ricordarla con un **concerto di beneficenza** c/o l'auditorium "Baglioni" di Andria, in cui più volte è stata protagonista organizzatrice di eventi e manifestazioni culturali. Pubblichiamo la lettera che **Grazia Suriano** (Dirigente scolastica) ha letto a nome degli amici nel corso di una serata davvero piena di emozioni.

## Buon compleanno, Angela.

*Io so che mi darai la forza fino alla fine di trattenere le lacrime che non si sono ancora esaurite, perchè il dolore è ancora acuto e pungente, la ferita nell'anima sanguinante. Sai, oggi i tuoi amici di sempre, quelli di una vita e quelli che poi hai incontrato nei diversi angoli della vita, ma anche quelli della tua Myrabbasc, si sono dati un gran da fare per organizzarti una bella festa di compleanno. Questa volta la festa l'abbiamo organizzata noi, ma come sapevi fare tu: qui, in questo auditorium, che ti ha vista protagonista organizzatrice di tanti eventi culturali. Volevamo incontraci, per stare tutti insieme in un abbraccio fraterno e lasciarci avvolgere dalla poesia e dalla bellezza della musica, che con potenza accarezza le nostre anime e dà voce ai nostri pensieri.*

*Siamo in tanti, in tantissimi... tutti volevano esserci, per dirti quanto è stato bello incontrarti e aver percorso con te un pezzo di strada, condiviso un pezzo di vita. Siamo qui per il tuo compleanno e per dirti grazie per i tanti regali che hai fatto a noi, perchè, lungo il cammino, spesso lastricato di pietre di sofferenza, di ansie, di preoccupazioni del quotidiano, dove non mancano gli inciampi, le sconfitte, le delusioni, i tradimenti...tu, a ciascuno di noi non hai fatto mancare un sorriso, una carezza, un gesto gentile, una parola buona, di incoraggiamento, di speranza anche quando il buio sembrava un tunnel senza fine.*

*Oggi siamo qui per dirti grazie e per dirti quanto ti abbiamo amato e ti amiamo ancora. Noi amici, che abbiamo avuto la fortuna di incontrarti, ci sentiamo tutti un po' più soli, ma, ti confesso, persino il pensiero delle morte mi è diventato più dolce, perchè so che un giorno riprenderemo i nostri discorsi da dove un destino crudele li ha interrotti e continueremo a farci compagnia per sempre.*

*Ci sentiamo più soli ma anche tanto tanto più ricchi, perchè hai lasciato in ciascuno di noi un segno, una preziosa eredità: il tuo amore per la vita, la tua invincibile convinzione che la cultura è un mezzo di riscatto sociale, la tua fede incrollabile, la dignità con cui hai vissuto la malattia, il tuo attivismo nel sociale e nel volontariato, l'operosità organizzativa per dare un'opportunità di lavoro a tutti, lo stile sobrio e mite di chi non si aspetta nulla in cambio, gli esempi di generosità verso gli ultimi, la tua delicata sensibilità nelle relazioni con gli altri, la tua fiducia nell'umanità. E, nel solco di tuoi insegnamenti, di una vita spesa prima di tutto per gli altri, la famiglia la parrocchia, la Città, gli amici... noi, tuoi fortunati amici, abbiamo voluto che il ricavato di questa serata fosse devoluto ad una famiglia in difficoltà per accogliere una vita nascente. Lo so per certo! Questa idea ti sarebbe piaciuta molto! Mi avresti guardato negli occhi, con lo sguardo benevolo e, con un sorriso dolce e disarmante, avresti detto: Ma che bella idea! Sì, Sì, dai! E poi avresti cominciato a fare l'elenco di tutto quello che era possibile fare per aiutarli.*

*"Noi Siamo angeli che cercano un sorriso": così recita una bellissima poesia in musica di Pino Daniele, e noi tutti ci siamo sempre beati del tuo sorriso sincero, autentico, luminoso, radioso che illuminava ogni stanza che ti accoglieva. Sai, lo sappiamo che ti piaceva tanto Pino Daniele! Quelle parole, quella musica impastata di nostalgia e di amore totale per la sua terra ti rappresentavano, però senza mai cedere alla rassegnazione. Note struggenti e lievi, una trama complessa ed elementare che racconta emozioni e passioni, l'amore e l'ironia anche corrosiva, la gioia, il ricordo e il dolore, senza rinunciare ai temi di denuncia e a polemiche vibranti.*

*Bene, questo concerto lo dedichiamo a te. È un piccolo segno della nostra riconoscenza. Buon compleanno, Angela.*

Grazia Suriano



**Don Vincenzo Del Mastro**

Redazione "Insieme"



## L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI

**Paese di produzione:** Italia

**Anno:** 2023

**Durata:** 90 minuti

**Genere:** commedia

**Regia:** Claudio Bisio

**Soggetto:** Dal romanzo omonimo di Fabio Bartolomei

**Casa di produzione:** Medusa

### Il film

L'ultima volta che siamo stati bambini, il film diretto da Claudio Bisio, è ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale. Siamo nell'estate del 1943, quattro bambini, che nonostante i tempi duri che stanno vivendo, mantengono la loro voglia di scoprire il mondo giocando per strada. Sono molto diversi tra di loro, ma ancora non lo sanno. Italo è figlio di un ricco Federale, Cosimo ha il papà che combatte al confino, Vanda è un'orfana e Riccardo è figlio di un'agiata famiglia ebrea. I loro giochi, che simulano la guerra in maniera del tutto innocente, li porta a fare un "patto di sputo" che li rende inseparabili. Nell'autunno dello stesso anno, Riccardo viene portato in un campo di concentramento insieme ad altri mille ebrei del Ghetto. I suoi amici decidono di onorare il patto andando in missione per convincere i tedeschi a liberarlo. Si mettono quindi in marcia. A cercare di raggiungerli ci sono Vittorio, fratello di Italo e milite fascista che ha subito una ferita, e la suora dell'Istituto per gli orfani che ospita Vanda.

### Per riflettere dopo aver visto il film

È un film che si pone sul terreno della custodia della memoria, il ricordo della Shoah, sposando una prospettiva di racconto originale, in linea con il registro di opere come "La vita è bella" (1997), "Train de vie" (1998) e "Jojo Rabbit" (2019): storie che esplorano l'orrore, le stanze del Male, ricorrendo a sguardi puntellati di umorismo gentile e ironia acuta. Il film di Bisio segue questa traiettoria, scegliendo di posizionare la macchina da presa ad altezza di bambino. Il film rivela chiaramente il suo intento educativo, il suo farsi portatore dei valori della memoria e al contempo di sensibilizzazione verso i pericoli dell'odio e dell'intolleranza, di ieri e di oggi. Con molte scene che fanno sorridere, ma anche riflettere, pur nella sua linearità e semplicità, il film è un esordio felice per l'attore e ora regista Claudio Bisio.

### Una possibile lettura

Il film, che ha potuto contare sull'appoggio della Comunità ebraica di Roma, esce in occasione dell'80° anniversario dei rastrellamenti del Ghetto di Roma, il 16 ottobre del 1943. Bisio si misura dunque con un genere ormai consolidato, ma di

certo sempre scivoloso per la delicatezza del tema e per la scelta del linguaggio da adottare. La sua *vis umoristica* come attore torna utile qui nel gestire situazioni e tempi comici affidati ai giovani interpreti. Ottime le intenzioni dell'opera, dell'autore, che sono da valorizzare e supportare; da un punto di vista stilistico-formale, però, non si può non scorgerne qua e là qualche ingenuità di troppo o soluzioni un po' acerbe, esposte a inciampi didascalici o mielosi. Nell'insieme il film risulta un'opera valida, soprattutto per una visione in chiave scolastica e familiare. Consigliabile, problematico, per dibattiti. Indicato per la programmazione ordinaria e per successive occasioni di dibattito, soprattutto in ambito scolastico-educativo, pastorale e familiare.

### PER RIFLETTERE:

- Nella tua vita hai avuto un momento di passaggio in cui 'non sei stato/a bambino/a'?
- Sai rinvenire dentro di te l'innocenza, lo sguardo aperto alla meraviglia?
- Sai farti bambino, onostante tutti i possibili condizionamenti?

## GIORDANA ANGI – SICCOME SEI

Giordana Angi, in questa stupenda canzone non fa altro che presentare l'attuale "epoca della complessità", connotata da forti ambivalenze, da un continuo gioco con il proprio "contrario". La vita dell'uomo è caratterizzata da molte contraddizioni, che lo mettono in una condizione di disorientamento, sofferenza, disperazione e in continua ricerca di appagamento. Siamo "perle preziose", ma desideriamo essere sempre il contrario, instaurare relazioni e rapporti con se stesso, con Dio e con l'altro mostrando sempre il contrario di quello che gli altri percepiscono di noi. Se Dio ci ha creati perfetti, noi desideriamo presentargli la nostra imperfezione; se la nostra esistenza umana è connotata di una quotidiana bellezza, noi preferiamo presentare il limite a volte apparente e impercettibile; se l'altro ci riconosce come bellezza infinita, noi desideriamo presentare il nostro lato buio e brutto del nostro essere in relazione. Perché? Perché desideriamo essere il contrario di tutto e la nostra contraddizione di tutto. Se tu fossi... io sarei! Ma siccome sei... Ecco, il DNA della nostra esistenza, espressa nell'ultima frase della canzone "io voglio soltanto restare..." quello che siamo. Io sono!

### PER RIFLETTERE:

- Quali sono le tue contraddizioni?
- Come ti mostri davanti a Dio?
- In una relazione sei capace di mostrare il tuo lato buio e brutto?





## IL FRAMMENTO DEL MESE

### **"Finché viviamo dobbiamo imparare l'arte di vivere"**

(L.A. Seneca, **Lettere a Lucilio**, Fabbri editori 2004, n.76, p.127)

Lo scrittore latino, Seneca (4 a.C.-65 d.C.), una delle massime espressioni dell'antica saggezza, ci ricorda una verità tanto semplice quanto ignorata dai più. Lo dico con un'altra efficace affermazione del Nostro: "Non è un bene il vivere, ma il vivere bene" (*Lettere a Lucilio*, n.111). Chi vive di scuola sa quanto faticosa sia l'arte di insegnare alle giovani generazioni a vivere bene, a causa di un contesto socio-culturale (costruito dagli adulti) che tutto fa meno che insegnare l'arte di vivere e del vivere bene. Viviamo in una società molto frammentata culturalmente, con riferimenti etici plurali e assai instabili, dimentica di certe antiche radici (anche cristiane): ecco, in tale contesto non è facile trovare modelli educativi significativi che sappiano indicare orizzonti di senso condiviso per una vita piena, giusta e buona. Ognuno è spinto a cercare da sé ciò che meglio corrisponda a impulsi e desideri soggettivamente interpretati senza sollevare lo sguardo oltre il personale recinto in cui ci si rinchiude per coltivare il proprio ego. Manca uno sforzo collettivo a imparare il "mestiere di vivere" (per dirla con Cesare Pavese che pure sperimentò il fallimento esistenziale, mettendo volontariamente fine alla propria vita); ma con Seneca, preferiamo parlare di "arte di vivere", del buon vivere, che comporta impegno, combattimento interiore per essere saggi forgiatori di se stessi. C'è una "battaglia" che siamo chiamati a combattere, quella della vita appunto, e per questo occorre apprendere le arti giuste per non lasciarsi vincere da tentazioni che la vita ce la fanno sfuggire dalle nostre mani, soccombendo e perdendosi lungo vie intricate, magari senza uscita.

Un recente libro di Fabio Rosini va nella direzione auspicata: **L'arte della buona battaglia. La libertà interiore e gli otto pensieri maligni secondo Evagrio Pontico**, San Paolo 2023, pp.398, euro 18,00. L'Autore è un sacerdote romano, studioso di Sacra Scrittura, molto esperto di percorsi di educazione cristiana. L'espressione "buona battaglia" nel titolo richiama una simile di san Paolo (1 Tm 1,18; 6,12; 2 Tm 4,7) che sta a in-

dicare il combattimento interiore che il credente (ma questo vale per ogni essere umano) deve ingaggiare per dominare i propri impulsi e mantenersi costante sulla strada giusta per una vita autenticamente umana (e cristiana per il credente). E chi è Evagrio Pontico evocato nel sottotitolo? È "un colosso della spiritualità del monachesimo del deserto del quarto secolo, che spiegava come contraddire la tentazione e i pensieri malvagi, insegnando l'arte della liberazione dagli inganni interiori" (p.9). E' uno di quei monaci cristiani orientali ai quali appariva chiaro come "nel combattimento interiore, tutto il male partiva... dai pensieri. Li chiamarono con il loro nome greco, *loghismói*" (p.20). E. Pontico ne individua 8 che Fabio Rosini ripercorre uno ad uno in un viaggio di natura spirituale che, mentre da un lato ci aiuta a prendere coscienza di questi otto pensieri malvagi o diabolici, dall'altro lato ci fornisce le "armi" per combatterli e neutralizzarli nella luce di colui che per il cristiano è il vero liberatore dell'uomo, cioè Gesù Cristo con il suo Vangelo.

Quali sono? A ognuno viene dedicato un capitolo, seguito da un altro per parlare di come combatterlo. Eccoli: "Il demone della gola" (con "Il dominio di sé"); "Il demone della lussuria" (con "La purezza della mente"); "Il demone dell'avarizia" (con "Il distacco"); "Il demone dell'ira" (con "La magnanimità"); "Il demone della tristezza" (con "La gioia"); "Il demone dell'accidia" (con "La pazienza"); "Il demone dell'invidia che è vanagloria" (con "La modestia e la benevolenza che sono comunione"); "Il demone della superbia" (con "Il pensiero umile"). La lettura di queste pagine funziona come uno specchio interiore in cui è possibile riconoscere un pezzo di se stessi. "Dove finisce la nostra avventura?", si chiede alla fine l'Autore; nella risposta c'è il tracciato di vita di ogni buon cristiano: "Nella preghiera, nel prendere atto dell'urgenza di chiedere aiuto al Signore, di aggrapparci a Lui, stare al Suo cospetto e vivere di misericordia" (p.378).

# APPUNTAMENTI

a cura di **don Mimmo Basile**  
Vicario Generale

## NOVEMBRE

- 10:** ad Andria,  
presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", ore 9.30:  
**ritiro spirituale del presbiterio**  
guidato da don Alessandro Rocchetti.
- 12:** ad Andria,  
**pranzo con gli anziani**  
in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.
- 16:** ad Andria, **spettacolo teatrale**  
**"Siamo fatti di-versi, perché siamo poesia"**,  
in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.
- 17:** ad Andria,  
**incontro formativo** promosso dal Settore Giovani di Ac.
- 19:** ad Andria, **incontro per i referenti parrocchiali  
dei gruppi dei fidanzati.**
- 20:** ad Andria, **scuola di formazione liturgica.**
- 21:** a Canosa di Puglia, **scuola di formazione liturgica.**
- 22:** a Minervino Murge, **scuola di formazione liturgica.**
- 25:** ad Andria, presso l'Oratorio Salesiano:  
**Giornata Diocesana dei Giovani.**
- 26:** ad Andria,  
**giornata di spiritualità** promossa dal Settore Adulti di Ac.
- 27:** ad Andria,  
**incontro diocesano per il cammino sinodale**  
con frater Luciano Manicardi, monaco di Bose.

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2023 / 2024"**.  
Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.**  
**Una copia euro 1,00.**



**GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2023 ORE 20.00**

**"AUDITORIUM MONS. GIUSEPPE DI DONNA"**

Via Saliceti - Andria

IN OCCASIONE DELLA  
**"VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI"**  
LA CARITAS DIOCESANA DI ANDRIA  
VI INVITA A PARTECIPARE ALLO SPETTACOLO DI

**GUIDO MARANGONI**

ISPIRATO AI SUOI LIBRI

**SIAMO FATTI DI-VERSI  
PERCHÉ SIAMO POESIA.**

MUSICA, PAROLE, RISATE E POESIA CON NICOLA DE AGOSTINI



Contributo di solidarietà. Solo posti a sedere. È gradita la prenotazione.

Info prenotazioni e pass: Diocesi di Andria - Caritas diocesana, Via E. De Nicola, 15 - Andria  
tel. 0883.884824 / 328.4517674 - info@caritasandria.it - www.caritasandria.it

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani

NOVEMBRE 2023 - Anno Pastorale 25 n. 2

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo  
Amministrazione: Sac. Geremia Aciri  
Caporedattore: Sac. Felice Bacco  
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella,  
Sac. Vincenzo Del Mastro,  
Leo Fasciano, Vincenzo Larosa,  
Giovanni Lullo, Maria Miracapillo,  
Maddalena Pagliarino,  
Rossella Soldano, Italo Zecchillo.

Direzione Amministrazione Redazione:  
Curia Vescovile  
P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica: insiemeandria@libero.it  
Sito internet della Diocesi di Andria:  
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi  
tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 6 NOVEMBRE 2023

# GIORNATA DIOCESANA PER LA CUSTODIA DEL CREATO 2023

*Sabato 28 ottobre, Canosa*



*Preghiera  
sul ponte romano dell'Ofanto,  
guidata dal nostro Vescovo  
**Mons. Luigi Mansi**  
e da Padre Joan Diaconu,  
parroco romeno di Trani*

**"CHE SCORRANO  
LA GIUSTIZIA  
E LA PACE"**